SECONDA EDIZIONE

TORINO - Anno 72 Num. 233
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

Sabato-Domenica 1-2 Ottobre 1938 Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. [illegible] - Finanziari, L. [illegible] - Necrologie, L. [illegible] - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-380): Arte Cinematografica - Fiori d'Arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Cronaca [illegible] per linea contesa. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 53-361. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 170, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La pace voluta da Mussolini si diffonde apportatrice di libertà

PRAGA HA ACCETTATO "l'ultimatum„ di Varsavia

Entro il 10 ottobre la Slesia di Teschen sarà evacuata dalle truppe cèke

Le truppe del Reich sono entrate in Cecoslovacchia

LONDRA, sabato sera.

L'Agenzia «Reuter» comunica:

Si annuncia ufficialmente che il Governo cèko ha accettato, pur protestando, le condizioni della nota polacca:

1) Occupazione simbolica del territorio slesiano di Teschen per domani a mezzogiorno, mediante la cessione alla Polonia della parte cèka della città di Teschen.

2) Il resto del territorio sarà evacuato dalle truppe e dalle autorità cèke entro il 10 ottobre.

Gli Ambasciatori delle Grandi Potenze ricevuti da Beck

Varsavia, sabato sera.

Beck Ministro degli Esteri di Polonia, ha ricevuto questa mattina gli Ambasciatori d'Italia, di Germania, di Gran Bretagna, di Francia, degli Stati Uniti, di Rumenia ed il Ministro di Ungheria.

L'Ambasciatore di Polonia a colloquio col conte Ciano

ROMA, sabato sera.

Il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi l'Ambasciatore di Polonia.

La marcia liberatrice degli "alpini di Baviera„

(DAL NOSTRO INVIATO)

Linz, sabato sera.

Stamane all'alba si è iniziata la marcia liberatrice delle truppe tedesche verso il territorio dei Sudeti.

Le quattro zone

Conformemente al piano di occupazione militare graduale approvato ieri l'altro nello storico Convegno di Monaco su proposta del Duce, la giornata del 1° ottobre, che secondo l'originario piano tedesco di Godesberg avrebbe dovuto vedere l'entrata in marcia delle truppe tedesche su tutti i settori della frontiera tra Cecoslovacchia e Germania, comporterà come unico obbiettivo la zona dell'alto bacino della Moldava, da Studenbach a Boehmischer-Krumau, al limite sud-ovest del cuneo cecoslovacco al confine della Baviera e dell'alta Austria.

Domani si inizierà l'occupazione della seconda zona sul limite nord-ovest, in faccia a [illegible]esda, zona che va da Königswald passando per Teschen a Zwickau a Reichenberg e Josefstal. Lunedì seguirà l'occupazione della zona centrale, che è quella etnograficamente più importante per la Germania, comprendendo i centri di Eger, Marienbad e Karlsbad, che sono un poco come le «città sante» del movimento d'indipendenza dei Sudeti.

Questa zona, che è nello stesso tempo la più estesa delle quattro, è compresa fra la linea tracciata da Wald München al confine della Baviera fino a Katarinaberg alla frontiera della Sassonia. Giovedì venturo infine, dopo che l'occupazione delle tre prime zone sarà stata completata, le truppe tedesche saranno autorizzate a penetrare nella zona contrassegnata col numero quattro nell'Accordo di Monaco e rappresentata dal saliente di Freiwaldau a sud di Breslavia, zona compresa tra le località di Grulich Zoeckau Freudenthal e Jagerndorf.

La regione nella quale le truppe sono entrate oggi ha un carattere spiccatamente alpestre; essa rientra nel così detto massiccio montagnoso del Böhmerwald (foresta boema) che comprende diverse vette che arrivano ai 1400 metri, quali il Gross Rachel e il Glöckenstein. Immense distese boschive e selvaggi altipiani caratterizzano questa regione, che ci dà come poche altre l'impressione della solitudine delle grandi foreste primitive.

E' in gran parte alle magnifiche «Ebirges-truppen» della Reichswehr, cioè le unità specializzate in montagna della Baviera, che è toccato l'onore di penetrare per prime in territorio sudetico.

Il passaggio della frontiera si è effettuato su tutti i cento chilometri di questo fronte attraverso i valichi principali di Kuschwarda, Haidmühle, Holgen, Lionfelden e infine Summerau lungo la grande linea Linz-Budweis. Le truppe, che erano attestate da qualche settimana sulla linea Passau-Linz, sulla sinistra del Danubio, avevano ricevuto fin da ieri sera l'ordine di marcia. Dall'altra parte l'ordine di ritirata deve essere stato altrettanto immediato, dato che ai posti di frontiera, dove fino a ieri i cèki montavano la guardia, le truppe di Praga sono sparite come per incanto.

Al di là del confine

L'entrata delle truppe del Reich nei centri abitati dell'alto bacino della Moldava ha avuto un carattere addirittura trionfale. Queste forti popolazioni montanare che attendevano con ansia indicibile la liberazione, hanno accolto con manifestazioni di indescrivibile entusiasmo i soldati del Reich. Malgrado il terrore a cui erano state sottoposte dai soldati cèki in queste ultime settimane di passione, terrore che ha obbligato una buona parte della popolazione a cercare scampo sul territorio tedesco, i rimasti hanno tratto fuori dai più riposti nascondigli i segni della loro fede: bandiere con la croce uncinata e distintivi del partito dei Sudeti. All'entrata dei villaggi si lavora febbrilmente ad erigere degli archi di trionfo destinati a festeggiare i liberatori.

Fin dalla prima fase dell'entrata in azione dell'esercito si può valutare la magnifica preparazione di queste truppe e la loro perfetta organizzazione. La celerità con la quale le operazioni si stanno svolgendo in questa zona, lasciano presagire che le diverse unità che sono impegnate nell'azione raggiungeranno entro stasera gli obbiettivi loro assegnati ed, in particolare, che gli importanti centri di Krumau, Andreasberg, Wallern saranno già occupati fin da questa prima giornata.

Guido Tonella

Si torna a casa

I profughi sudetici rientrano nelle loro terre

Linz, sabato sera.

La Marca Orientale del Reich, che da pochi mesi appena s'è ricongiunta alla grande Nazione tedesca, e che in questo breve volgere di tempo già ha saputo realizzare anche nelle manifestazioni esteriori quella unione ch'era da secoli nel sangue e negli spiriti, ha avuto tra ieri e oggi la sorte e l'onore di dare il suo saluto ardente alle truppe germaniche che si sono messe in marcia per avviarsi ad occupare le zone tedesche dei Sudeti e così coronare l'opera di Hitler intesa a riunire in un solo confine tutto il Popolo del Reich.

Di qui, infatti, sono mosse le colonne che nella notte si sono dirette alle frontiere.

Febbrile attesa

La cronaca degli avvenimenti che si sono succeduti con vorticoso ritmo in questa città non lungi dal confine tende a riportare chi scrive ai primi tempi del movimento, a giorni cioè che — pur essendo ancor prossimi sul calendario — sono ormai lontani negli spiriti. A qualche giorno innanzi, quando, cioè, questa come altre molte città del Reich erano la mèta agognata di mille e mille profughi che dai boscosi colli sudetici venivano cercando scampo e salvezza tra i fratelli di razza, sfuggendo alle angherie di coloro che ancora dominavano al di là della frontiera.

A questi profughi, cresciuti presto di numero, guardava con affettuoso accoramento la folla di qui. A loro si offriva conforto in nome della solidarietà tedesca e mentre le organizzazioni del Partito Nazista davano quanto era necessario per il mantenimento, privati cittadini procuravano con ogni possibile larghezza quanto poteva loro occorrere in questa forzata lontananza dalle loro case.

E, tutti, guardavano alle truppe che s'erano accasermate in città e nella periferia. La fiducia dei tedeschi nella forza dell'Esercito, lo spirito [illegible] camminare del Popolo con le sue Forze Armate ha, per tradizione, un qualcosa di mistico; da questo sentimento sorgevano mille episodi che trovavano lor sintesi in un clima di affetto e di orgoglio insieme per ogni fantaccino che passasse per le strade; per ciascuna sfilata di autocarri militari attraverso le vie della città.

Settimana di passione

Non era «psicosi di guerra», nel senso esagitato che a tali parole si suole attribuire in altre nazioni, ma un cosciente e vigile procedere di tutto un Popolo verso il suo destino, qualunque esso fosse stato.

Tale l'ambiente. Atmosfera [illegible] di immediata retrovia o di prossimo conflitto.

Qui erano giunte le infiammate ed infiammanti parole di Hitler al Popolo e al mondo. Da Norimberga, prima, dallo Sportpalast di Berlino poi.

E, ancora, le notizie erano giunte dalle Capitali europee e da Praga. Queste parlavano decisamente di guerra.

Dall'Italia era l'eco dei discorsi mussoliniani che giungeva qui, ridestando in questi tedeschi dell'Austria il ricordo di recenti e lontane azioni e prese di posizione del Duce, risoltesi sempre nell'evitare dure prove al popolo e inutili spargimento di sangue.

Poi, il Convegno di Monaco, l'intervento di Mussolini, la «vittoria della pace».

Così da ieri armi ed armati, cannoni e carri d'assalto che sfilano sulle belle strade del contado [illegible] nord, hanno il viatico di un sorriso umanissimo da parte di tutti. Andranno non già a portare la lotta con le non evitabili rovine in terra d'altri tedeschi, ma a convalidare la più preziosa vittoria di Hitler.

Dalle località più interne stanno rifluendo verso il vecchio confine, il «reticolato-Versaglia» come qui usano dire, coloro che erano fuggiti dalle terre contese. Molte amicizie nuove si sono create in questo ambiente di profughi: accomunati nei giorni dell'ansia e del terrore, della fuga e del disagio, si trovano ora tutti stretti l'uno all'altro nel momento della gioia.

Si conoscono al primo vederli: autocarri, vetture private, portano inverosimili carichi, in prevalenza di donne e di bimbi, passano rifacendo la strada percorsa settimane or sono. E ghirlande e bandiere e festoni li adornano. Sui cofani la Croce gammata, in alto monumentali ritratti di Hitler e di Henlein.

Questo al di qua della frontiera; di là, dalla terra nuova del Reich altre notizie giungono.

Per tutta la notte — secondo quanto comunicano — la popolazione tedesca della prima zona sudetica ha vegliato in attesa dell'arrivo delle truppe tedesche.

I ritratti del Capo

Fino a tarda notte si è lavorato febbrilmente in tutti i centri per addobbare le case, stendere ghirlande e teloni con scritte inneggianti ai liberatori.

Poco prima di mezzanotte le truppe cèke e una parte dei funzionari di polizia si sono ritirati, trasmettendo i poteri ai rappresentanti sudetici.

Fra le due zone sta quindi tendendosi il collegamento che era stato interrotto per tanti anni e l'onore di questo affratellamento è all'esercito. Wallern e Hohenfurt sono le città principali di questa prima zona di occupazione.

I giornali portano tutti l'ordine del giorno del generale Brauchitsch, comandante dell'Esercito, alle truppe. Esso dice:

«A cominciare dal 1° ottobre, l'Esercito tedesco entrerà nei territori tedeschi della Cecoslovacchia liberati dal nostro Führer. L'Esercito tedesco pone piede nella terra redenta con l'orgogliosa gioia di essere annunciatore d'ordine e di disciplina tedesca e di offrire d'ora in poi, come strumento del suo Comandante supremo, ai fratelli sudetici la forte difesa delle armi tedesche».

Grandi pacchi di giornali tedeschi sono stati avviati, [illegible] prime ore dell'alba in terra sudetica, messaggeri di fraterno benvenuto ai connazionali sudetici, cui da gran tempo non poteva più giungere parola che li ravvivasse nella loro fede nazionale, oppressi come erano dall'invadente censura di Praga.

Qualche giornale, anzi, ha voluto dedicare una speciale edizione ai sudetici; v'ha inserito ritratti del Führer con fregi a ma' di cornice. Una scritta dedica tale omaggio: «In ogni casa sudetica il ritratto dell'[illegible] del Reich».

Mutate relazioni fra Praga e Berlino

Una dichiarazione ufficiale

Praga, sabato sera.

Il giornale Cesko Slovo scrive: «Bisogna renderci conto che bisogna confidare soltanto nelle proprie forze. Noi non ci abbandoniamo alle illusioni ma poniamo la nostra sorte sulla base della realtà».

Si apprende da fonte ufficiale la seguente dichiarazione:

«Il trasferimento delle regioni dei tedeschi dei Sudeti al Reich è un atto di tale importanza storica che se le relazioni si svolgono normalmente è suscettibile di porre le nostre relazioni con la Germania su una nuova base più favorevole».

Londra e Parigi di fronte alla "nuova Europa„

Chamberlain intraprenderà una crociera nel Mediterraneo dopo la seduta ai Comuni

Mentre i Ministri inglesi son riuniti a Consiglio fioriscono ipotesi e speranze

Londra, sabato sera.

A Londra ha prodotto un effetto sensazionale la notizia data ieri da un giornale della sera e ripresa dalla stampa mattutina di oggi, che Chamberlain, appena terminato il dibattito di politica estera che si inizierà in Parlamento lunedì prossimo, si prenderà un periodo di vacanza che trascorrerà nel Mediterraneo a bordo di un panfilo.

Si continua frattanto a far congetture su prossimi contatti internazionali che, non occorre dirlo, sarebbero rivolti alla Spagna, alla cooperazione italo-britannica nel Mediterraneo e a tutti i problemi che interessano la pacificazione totale d'Europa.

Negli ambienti di Londra ci si ripromette che i rapporti fra l'Inghilterra e l'Italia e fra l'Italia e la Francia, vengano avviati a quella normalità che da lungo tempo è stata invano desiderata.

Non si esclude che il problema della ripresa di contatti diretti italo-inglesi, sia discusso nel Consiglio di Gabinetto che si è riunito nuovamente stamane, dopo che, in quello di ieri sera, Chamberlain aveva fatto ai Ministri un resoconto dettagliato delle conversazioni di Monaco, della sistemazione cecoslovacca e del modo in cui egli riuscì a concordare la dichiarazione di pace anglo-tedesca. Quest'ultima viene oggi pubblicata in facsimile da tutti i giornali. L'opinione pubblica è qui ormai preparata al ristabilimento delle relazioni di amicizia con l'Italia. Si sono sacrificate teorie nei confronti della Germania per amore della pace e del realismo, e non vi è quindi ragione al mondo, viene rilevato a Londra, per cui un analogo sacrificio non debba essere affrontato nei confronti dell'Italia, tanto più che la Lega non esiste più come organismo vitale, ma è l'ombra di se stessa.

Viene, frattanto, messo ancora nel massimo rilievo l'aumentato prestigio di Mussolini, dopo che Egli è intervenuto nel momento critico ed ha salvato l'iniziativa pacificatrice di Chamberlain dal fallimento e l'Europa dalla guerra. Perfino un giornale finora sempre incorreggibilmente antifascista, come la *Yorkshire Post* dell'ex-ministro Eden, tributa approvazioni alla politica italiana: «E' doveroso riconoscere — dichiara l'organo di Leeds — che Mussolini non ha mai confinato la Sua visione politica agli affari puramente italiani. Egli ha sempre considerato il problema europeo nel suo complesso, anche quando molti credettero di non poter essere d'accordo con le Sue idee circa il modo di risolverlo».

L'intera stampa londinese registra, poi, che il Duce, quando ha fatto ieri sera ritorno a Roma, ha trovato un'accoglienza che forse non ha precedenti; mai come ora, il genio politico di Mussolini, è stato applaudito tanto all'interno quanto all'estero contemporaneamente. Gli inglesi hanno avuto un sospiro di sollievo ieri, apprendendo i termini dell'accordo cecoslovacco, ed un sospiro ancora più profondo, quando hanno appreso il tenore della dichiarazione di pace anglo-tedesca.

Molti tuttavia esprimono dei dubbi sulla validità e sulla sincerità di quest'ultima. Durerà la pace più di sei mesi o più di un anno? Lo spettro della guerra non si ripresenterà ancora una volta ed in circostanze più sfavorevoli? Ma è ovvio che la risposta a tali interrogativi sia per essere data e che la politica di Chamberlain troverà completa giustificazione, quando l'incontro di Monaco inizierà a recare i suoi frutti più importanti.

Giorgio Sansa

Nuovi orizzonti della politica francese?

I nemici della pace saranno chiamati alla sbarra all'apertura della Camera

Daladier, a capo di un'imponente manifestazione popolare, ravviva la fiamma dell'Arco di Trionfo

Parigi, sabato sera.

Ogni qualvolta la Nazione nostra acclama il suo Duce gli osservatori stranieri sono costretti a rilevare che essa si supera sempre in entusiasmo e passione. Gli è che il Duce, in ogni contingenza a cui debba far fronte, ingigantisce sempre di più la Sua figura di Capo, si aureola di una gloria sempre più pura e nell'anima popolare italiana Egli riscontra sentimenti permanentemente in corrispondenza coi Suoi nuovi allori.

Unione indissolubile

A Firenze, la presenza del Re Imperatore all'arrivo del treno presidenziale ha consacrato, ancora una volta, non agli occhi degli italiani che ne avevano già la certezza assoluta e irrevocabile, ma agli occhi del mondo la fusione perfetta e indissolubile del Sovrano, del Duce e del Popolo. I giornali descrivono le accoglienze trionfali che il Difensore della pace ha avuto dalla frontiera a Roma, notando che in Piazza Venezia le manifestazione di gratitudine al Duce ha assunto delle proporzioni incalcolabili e di un'intensità indescrivibile.

Il Duce, non solamente ha realizzato la pace, ma l'ha predisposta ed Egli è intervenuto quando nessun dubbio era più possibile sull'urgenza del salvataggio per cui «senza l'intervento all'ultimo minuto di Mussolini, milioni e milioni di uomini si urterebbero ora in una mischia senza precedenti nella storia».

Pertanto il *Figaro* è rigorosamente esatto, affermando che «Mussolini ha esercitato nella critica circostanza il ruolo più utile».

Mussolini ha avuto con Daladier un incontro cordiale ma — precisa il *Journal* — prima di andare più lungi occorre ristabilire le relazioni diplomatiche normali fra Roma e Parigi. Questa stessa richiesta è formulata da vari giornali. «Non v'è dubbio, aggiunge il *Journal*, che la dichiarazione Chamberlain-Hitler organizzi un sistema di consultazioni di Capi di Governo destinato a svilupparsi mediante l'adesione di altre Potenze per cui «il Direttorio europeo è nato».

Un'opinione analoga è espressa dal *Jour*, per il quale l'accordo di Monaco segna la fine irrevocabile di venti anni di pattomania e di politica ginevrina. Il giornale annunzia, non sappiamo con quale fondamento, una prossima Conferenza «mediterranea» fra Mussolini, Daladier e Chamberlain, Conferenza che è confermata da un telegramma londinese al *Paris Midi*. Il *Petit Parisien* prospetta pure la possibilità di accordi più larghi. Non tutte «notizie» queste che bisogna prendere naturalmente con largo beneficio d'inventario, ma che, se non altro, servono ad indicare un nuovo stato d'animo generale.

L'Ambasciatore a Roma

L'*Excelsior*, in una nota particolarmente esplicita e di tenore ufficioso evidente, dopo aver detto che il Realizzatore della pace a Monaco ha gettato le basi di intese meno precarie fra i popoli, così prosegue: «Non si comprenderebbe che, dopo un'azione così decisiva dell'Italia per la pace, il Governo francese ritardasse ancora il ristabilimento dell'Ambasciata di Francia a Roma in pieno accordo con l'Inghilterra. Per la forza delle cose, i valori della politica estera della Francia e dell'Inghilterra devono essere riveduti. Evidentemente le due grandi democrazie occidentali non potrebbero perseverare nell'illusione ginevrina di una soluzione collettiva».

Il *Jour* è d'accordo con quanto precede, ma avverte che, se «la Francia non sapesse approfittare della lezione per operare un rimaneggiamento totale del suo sistema politico interno essa dovrebbe attendere nuove e peggiori sorprese». Si allude all'esistenza di un complotto comunista il quale «dopo che il Governo regolare, dichiarata la guerra, si fosse trasferito a Clermont Ferrand, o a Vichy, i soviati avrebbero fatto proclamare a Parigi un governo provvisorio sollevando le masse imboscate nelle officine».

La «mobilitazione occulta»

Tale complotto di cui il *Jour* si riserva di fornire le prove è denunciato anche dal *Matin* il quale dichiara che vi sono state in Francia nei giorni scorsi due mobilitazioni: la mobilitazione militare e la mobilitazione generale di tutte le forze occulte, mediante la quale si è pervenuti a turbare l'anima del Paese, a impedirgli di veder chiaro, a spingerlo verso una guerra voluta dallo straniero; e le suddette forze che operavano nell'ombra hanno agito su tutti i punti dell'organismo nazionale».

Le spiegazioni saranno chieste anche dalla tribuna parlamentare per cui si prevede che la Camera sarà martedì aperta in una atmosfera assai agitata.

Questa sera, alle 18, Daladier, alla testa di una delegazione di ex-combattenti, si recherà a ravvivare la fiamma sulla tomba del Milite Ignoto posta sotto l'Arco di Trionfo. Si prevede che un'imponente manifestazione nazionale accompagnerà il gesto del Presidente del Consiglio.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato inglese dimissionario

Londra, sabato sera.

Si annuncia ufficialmente che Duff Cooper, Primo Lord dell'Ammiragliato, ha rassegnato le dimissioni.

Chamberlain ai Chequers fino a lunedì

Londra, sabato sera.

Chamberlain è partito pel castello di Chequers, dove rimarrà fino a lunedì mattina.

Benès si è deciso a dare le dimissioni?

Berlino, sabato sera.

L'Agenzia *D.N.B.* riceve da Praga:

«Corre voce che il Presidente della Repubblica, Benès, si è deciso a rassegnare le dimissioni. Non si è, tuttavia, potuto avere alcuna conferma ufficiale di questa notizia».

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 1.o ottobre 1938)

TORINO	37	10	87	84	15
BARI	51	55	82	65	01
FIRENZE	57	31	22	25	77
MILANO	20	16	32	64	90
NAPOLI	8	58	76	67	62
PALERMO	79	76	84	10	6
ROMA	49	75	77	51	27
VENEZIA	3	78	47	83	29

La situazione

Il Governo di Praga ha accettato il Patto di Monaco; l'esercito del Reich ha incominciato a mezzanotte l'occupazione dei territori tedeschi.

Il Governo di Varsavia ha espresso il suo ringraziamento all'Italia ed alla Germania, ma reclama una soluzione immediata del problema delle sue minoranze. Complicazioni in questo settore sono ancora possibili, ma non possono avere che un'importanza molto limitata.

La Gran Bretagna ha già diramato i primi ordini di smobilitazione. La Germania e la Francia smobiliteranno contemporaneamente nel corso della settimana. I Paesi interessati preparano invece le truppe internazionali che devono occupare le zone del plebisciti.

In Gran Bretagna l'entusiasmo per la pace è sincero ed unanime. In Francia, passato il pericolo, vi è un po' di scontento e di amarezza. A Mosca, il Patto di Monaco viene giudicato come un'irreparabile sconfitta per il comunismo.

Protagonisti principali degli eventi di questi giorni sono stati Hitler e Mussolini. L'Asse Roma-Berlino — che esce rafforzato dai recenti avvenimenti — ha imposto la sua volontà all'Europa. All'ultimo momento la Germania ha ceduto appena su insignificanti particolari di forma e di secondaria importanza.

Quanto al Duce, Egli ha saputo essere arbitro supremo e uomo di parte perchè la Sua politica europea era ed è ispirata ad un principio di alta giustizia.

Un principio che Egli sostiene da vent'anni e che muterà, senza guerre, il volto dell'Europa.

Tra ostriche perlifere e squali mostruosi

L'Isola dei "tiburòn" nel Mare Vermiglio non fa paura ai pescatori di perle...

In viaggio verso l'estremo punto della costa orientale della Bassa California — Uno strano consiglio: "Non fare il palombaro" — Sogno di trovare una perla grossa come la celebre "Pèrigrina" — La drammatica avventura di Johnny Brett, il maniaco consigliere dei "gringos"

I.

LA PAZ (Bassa California), settembre.

Affidata la valigia al proprietario dell'albergo Benito Juarez, io sto attraversando la piazza prospiciente l'imbarcadero di La Paz, un largo spazio vuoto, fiancheggiato da capannoni a colonne, quando un allampanato individuo viene verso di me con passo veloce e la mano tesa, l'unica che gli rimane: la sinistra. Credendolo un mendicante, mi frugo macchinalmente in tasca per tirarne fuori qualche centavos. Ma costui, troncando il mio gesto:

— Grazie! — esclama. — Non chiedo l'elemosina.

Incuriosito, mi fermo un istante ad osservare lo strambo individuo. Secco come don Chisciotte, rosticcio d'epidermide e di pelo, egli non è un indio e nemmeno un creolo od un meticcio. Senza dubbio, è un uomo del nord: un tedesco, un inglese, un irlandese o un americano.

— Sono di Dalbos nel Texas. Mi chiamo Johnny, Johnny Brett — si presenta difatti, compito. — I consigli che do, egregio amico, li dò gratis.

— E, difatti, avvicinandosi di più a me e alzando l'unica mano, mi avverte:

— Non fare il palombaro!

Come fa a sapere?...

Pronunzia coteste parole con i modi decisi e con il fare intransigente degli anglo-sassoni, detentori delle verità assolute. Nella sua voce, tuttavia, ad esaminarla bene, mi pare di notare un leggero tono sfottitore come se egli intenda divertirsi un pochino alle mie spalle e di notare, altresì, una certa malizia nelle due pieghe che gli fiancheggiano la bocca. Ma il suo sguardo, un po' brillante, resta fisso e quasi senza visione. Uno sfottitore? Un maniaco? Un pazzo?

— Non fare il palombaro! E non andare nell'isola del Tiburòn!

Aggiunge con lo stesso tono deciso. E, senza darmi tempo di rivolgergli un'osservazione qualsiasi, mi volta le spalle di scatto e se ne va. Lì per lì, io resto senza parlare e senza muovermi. E non ho tutti i torti. Veramente, io sono venuto in quest'estremo punto della costa orientale della Bassa California con l'intenzione di recarmi all'isola del Tiburòn nel cosidetto Mare Vermiglio onde assistere alla pesca delle perle ed, eventualmente, parteciparvi anche io, rivestito con lo scafandro dei palombari. Chè, sulle coste californiane, la pesca delle perle non avviene come nel Mar Rosso o nel Golfo Persico. Là, i cercatori si immergono a 10, 15, 20 metri di profondità, nudi e senza protezione alcuna contro la pressione dell'acqua. Non ricordate i «Pescatori di perle» di Albert Londres, il grande giornalista francese scomparso nell'incendio del «George Philippar»? Anche i più giovani, sono poveri esseri magri e stecchiti come carrube, dal volto rugoso e pieno di fori e di pieghe, rosicchiato com'è dalla salsedine marina. Molti han perduto l'udito, il timpano delle orecchie essendo scoppiato sotto la pressione dell'acqua. E tutti o quasi tutti hanno gli occhi cisposi e perennemente rossi di febbre. Da grossi barconi a vela, che ondulano pigri sopra i banchi madreperlacei, essi si tuffano in mare con rassegnazione fatalistica e con automatismo quasi meccanico, mentre gli uomini della ciurma intonano a bassa voce una di quelle canzoni [illegible] che ripetono fino all'esasperazione un motivo uguale e monotono come litanie. I soli strumenti, di cui dispongono, sono una piccola pinza d'osso per comprimere le narici, un paniere e un paio di guantoni per proteggere le mani contro i tagli che si possono fare strappando le ostriche dallo scoglio. Risalgono alla superficie dopo due o tre minuti di immersione. E, allora, parecchi cadono svenuti sulla tolda, le orecchie e il naso sanguinanti, il petto oppresso, il cuore in sussulto. Qualcuno non rinviene più.

Nel tratto più stretto del Golfo di California sono le Isole del Tiburòn, dove si svolge l'avventura dei «pescatori di perle», di cui Paolo Zappa inizia, con questo primo articolo, la descrizione

Nel Mare Vermiglio, il quale altro non è che il profondo e stretto Golfo della Bassa California, invece, la pesca delle perle avviene in modo meno primitivo. Da anni vi si adopera lo scafandro, uno scafandro, a quanto mi hanno detto, abbastanza rudimentale, ma più che sufficiente per proteggere gli organi della respirazione, gli occhi e le orecchie. Ed è per questo che, durante il mio viaggio da Città del Messico a La Paz, ho progettato, non una volta sola, di tuffarmi anch'io nelle acque del Mare Vermiglio e strappare dagli scogli madreperlacei dell'isola di Tiburòn le ostriche perlifere. Ho sognato persino di trovare una sorella della celebre «Périgrina», la famosa perla di 34 carati pescata da queste parti sul finire del Cinquecento e donata a Filippo II di Spagna.

Tale sogno stravagante si formava e prendeva le ali nel mio cervello soltanto a causa della lunghezza e della monotonia del viaggio. A dire il vero, la parte più lunga del tragitto da Messico a Masatlàn la compii in aereo e cinque ore furono più che sufficienti. In compenso, mi vollero due giorni e mezzo per raggiungere La Paz con un preistorico piroscafetto di cabotaggio, che mi fece ricordare quel pomposo Eolo che, alcuni anni addietro, per risalire il rio Paraguay da Corumbà a Cuyabà nel Matto Grosso — poco più di 500 chilometri — impiegò la bellezza di 7 giorni. Il piroscafetto messicano, che porta a zonzo lungo le coste del Pacifico, il nome del liberatore del Messico, Hidalgo, navigò un poco più alla svelta, raggiungendo il secondo giorno l'ottima media di 6 miglia orarie. Sopra l'Hidalgo, però, come d'altronde sull'Eolo, io scontai severamente i miei peccati soffrendo la sete e la calura, senza contare che mi sono slogate le mascelle sbadigliando dalla noia. Così, per rifarmi, mentre si attraversava in diagonale il limite estremo del Mare Vermiglio e, nella lontananza apparivano le coste aride della Bassa California e i suoi monti nudi, io sognavo appunto di conciarmi da palombaro e di pescare sugli scogli dell'isola del Tiburòn perle grosse come la «Périgrina».

«Se trovo una perla...»

— Non fare il palombaro e non andare all'isola del Tiburòn! — mi consiglia, invece, l'allampanato Johnny Brett di Dalbos nel Texas.

Costui, che mi dà il gratuito consiglio, prima d'ora non l'ho mai visto, mai gli ho parlato. Come conosce le mie intenzioni? Lo saprò più tardi da don Martin Alonso, il padrone della più moderna ed attrezzata barca per la pesca delle perle.

— Tale consiglio, Johnny lo dà a tutti i gringos. Perchè i gringos, che capitano qui, in generale, vengono per fare il palombaro e andare nell'isola del Tiburòn a pescare le perle.

Nel Messico e nell'America latina, per gringos si intendono gli stranieri.

— Appena ne vede sbarcare uno, — continua don Martin — Johnny si precipita...

— Un maniaco! — commento io.

— Un maniaco suo disgraziato! — l'altro precisa e mi racconta l'avventura di Johnny.

Che cosa facesse prima di venire qui, nessuno lo sa con precisione. Si sa soltanto che è giunto a La Paz quattro anni addietro, dopo essersi rovinato per una donna, un po' troppo innamorata delle perle e delle pietre preziose. Naturalmente, anche lui si mette a fare il palombaro. Così, ogni volta, mentre stanno chiudendolo nello scafandro, dice:

— Se trovo una perla, sapete a chi la manderò!

— A Betty! — gli rispondono i compagni. Felice, Johnny sorride dietro i vetri della boccia d'alluminio e scompare giù nelle profondità marine.

L'uomo di scolta lancia dall'imbarcazione l'arpione contro il «tiburòn», feroce squalo del Mare Vermiglio, che stava per assalire il palombaro «pescatore di perle»

Nere come gli abissi marini

Dopo un mese, tuttavia, malgrado 88 immersioni, non è riuscito a pescare neppure una bluperla, la più scadente di tutte le perle fini. Un giorno, perciò, decide di scendere a trenta metri, in un punto poco battuto dell'isola del Tiburòn. Resta in immersione circa otto minuti. Quando stanno per trarlo su, l'uomo di scolta grida:

— Un tiburòn!

Il tiburòn è il più feroce degli squali. Lo chiamano anche la «tigre del Pacifico». E, come la tigre e a differenza di tutti gli animali feroci, esso assale, azzanna, uccide anche senza avere fame.

— Un tiburòn!

Il pescecane mostruoso, difatti, corre a grandi colpi di coda verso Johnny, che sta salendo, le braccia distese. Dovete sapere che lo scafandro in uso per la pesca delle perle non è certo quello dell'Artiglio. Si tratta, per lo più, di una grossa boccia d'alluminio munita di due vetri, unita ad una specie di camiciotto di robusta tela gommata, chiuso ai fianchi e ai polsi. Il palombaro, quindi, è praticamente indifeso contro l'assalto dei pescecani. Così, prima che l'uomo di scolta sia riuscito a lanciare l'arpione, il tiburòn riesce ad azzannare Johnny. La scena è rapida e violenta: sulle onde un turbinio, il palombaro che emerge, il braccio sanguinante, e il ventre di un biancore impuro del mostro arpionato sul fianco. Liberato dallo scafandro, Johnny non ha un grido, un gemito. Domanda solo:

— L'avete arpionato?

— Sì.

— Bebene, nel suo ventre, con la mia mano, c'è un'ostrica di mezza libbra. Cercatela!

E, sorridendo, aggiunge:

— Scommetto che conterrà una perla di almeno 10 carati.

I compagni squarciano il pescecane, trovano l'ostrica, l'aprono. È una perla nera, che sembra racchiudere tutta la notte fonda degli abissi marini, appare fra le valve, grossa più di una nocciola. Johnny se la fa dare, l'osserva per alcuni istanti e poi, lanciando un grido accorumano, con l'unica mano che gli resta, la butta in mare.

Paolo Zappa

(Continua).

Lo squalo arpionato viene tirato a bordo dell'imbarcazione. Il palombaro è salvo...

IL... VOLO DI UN ASINO

Scomparso nel Vicentino viene ritrovato nel Padovano

Vicenza, sabato sera.

Nel cuor della notte, a Cavazzale, il venditore ambulante Giovanni Battista Scapin, di 52 anni, accompagnato da un asino che trainava un carretto, entrava in una osteria legando il somarello alle sbarre di un passaggio a livello. Uscito poco dopo, lo Scapin si apprestava a dare all'animale il colpo di frusta della partenza, ma l'asino non c'era più.

Lo Scapin si dava, allora, a cercare il somaro affannosamente di paese in paese e finalmente a Grantorto nel Padovano, aveva la ventura d'imbattersi nel suo ciuccio, ch'era attaccato al carretto di un giocoliere, Attone Pavan, di 26 anni. Costui tentava di avanzare delle giustificazioni, ma così balorde da non poter essere credute, per cui finiva fra le braccia dei carabinieri, mentre il somaro tornava al suo padrone.

L'isola di Sant'Elena sta per essere divorata dalle capre!

Amsterdam, sabato sera.

Il Vescovo di Sant'Elena, reverendo C. A. W. Aylen, ha rivolto, durante una predica tenuta nella badia di Westminster, un commovente appello al Governo ed al popolo inglesi per salvare l'isola dalla rovina.

Com'è noto, l'isola di S. Elena si trova nell'Oceano Atlantico a sud dell'Equatore ed a 1140 miglia dalla costa africana. Essa fu scoperta nel 1502 dal navigatore portoghese Joao de Nova Castella. Fino al 1588 era pressochè ignota. Nel 1633 diventò possedimento olandese, per essere 26 anni dopo occupata dalla Compagnia delle Indie orientali come scalo per i suoi velieri. Nel 1815 il Governo inglese prese in affitto l'isola per esiliarvi Napoleone Bonaparte, che, addì 5 maggio 1821, ivi morì. Fino all'apertura del Canale di Suez, Sant'Elena era di grande importanza per la navigazione. Quasi tutte le navi che doppiavano il Capo di Buona Speranza vi facevano rifornimento di acqua, viveri e carbone. Più di 1400 piroscafi e velieri all'anno facevano scalo a Sant'Elena. L'importanza di S. Elena andò poi ben presto scemando e oggi vi abitano solo 4000 persone, mentre il numero delle navi che fanno scalo all'isola è sceso ad appena 40 in un anno. La guarnigione, che nel secolo scorso contava 2000 uomini, è composta attualmente di 15 soldati e gendarmi. Il bilancio annuo dell'isola che era, all'epoca della Compagnia delle Indie orientali, di 1 milione di sterline, è ora appena di 20 mila.

A quanto sembra, la popolazione isolana vive nella più squallida miseria. Il suolo roccioso dell'isola non è fertile; la principale produzione è quella dei bulbi di gigli e l'unica industria che vi era, quella della canapa, è stata fortemente ridotta. La vita è assai più cara che non nella stessa Inghilterra ed i pochi prodotti che vi crescono vengono distrutti dalle numerosissime capre selvatiche che minacciano di divorare letteralmente l'isola intera!

Un'altra macchina per... la disoccupazione

La raccoglitrice di cotone e l'allarme fra i braccianti

Memphis (Tennessee), [illegible] matt.

Due giovani americani, John e Mack Rust, hanno costruito, dopo anni di esperimenti, una macchina per la raccolta del cotone, capace di compiere in un giorno lo stesso lavoro di cento braccianti.

L'invenzione, che ha già attirato favorevolmente l'attenzione di numerosi coltivatori, preoccupati ogni anno, al tempo del raccolto, per la scarsezza di mano d'opera, ha gettato il panico fra la popolazione di alcuni Stati del Sud, che vedono nella macchina una possibile fonte di disoccupazione.

I fratelli Rust si sono già assicurati l'appoggio di un gruppo di finanzieri per lo sfruttamento ed è stata così creata una società che si propone di fabbricare un certo numero di macchine «raccoglitrici» da cedere poi a noleggio ai piantatori. Allo scopo di attenuare gli effetti della raccolta meccanica del cotone, i fratelli Rust hanno dichiarato che verrà rifiutato il noleggio delle macchine a quei coltivatori che non concederanno ai propri dipendenti il salario minimo e che non aboliranno il lavoro dei ragazzi. Inoltre, una parte dei profitti della società sarà devoluta ai braccianti.

La macchina ideata dai Rust è azionata da una trattrice e costa attualmente circa 4900 dollari. Successivamente sarà costruito un tipo ridotto che verrà a costare solo 2000 dollari.

La Regina Madre d'Inghilterra sofferente di laringite

Londra, sabato sera.

Si annuncia ufficialmente che la Regina Maria è sofferente di laringite. Il suo stato non incute alcun timore, ella dovrà soltanto rimanere nei propri appartamenti per qualche giorno.

Un'auto americana supererebbe la velocità di 600 Km. all'ora

Indianopolis, sabato mattino.

L'ingegnere Jenkins di Salt Lake City sta costruendo una automobile da corsa capace di raggiungere una velocità di 400 miglia orarie, — circa 640 Km. — con la quale spera di riconquistare agli Stati Uniti il primato mondiale assoluto di velocità per automobili.

Lo Jenkins, che è coadiuvato da sette meccanici specializzati, ha annunciato che probabilmente il suo bolide sarà pronto per la prima quindicina di ottobre. Il primo collaudo avrà luogo sulla grande spianata salina di Bonneville. Come è noto, il primato mondiale di velocità è attualmente detenuto dall'inglese capitano Eyston.

Pneumatici di seta artificiale

Wuppertal, sabato sera.

Una [illegible] ditta della Vestfalia ha constatato che la seta artificiale è particolarmente adatta alla fabbricazione di pneumatici. Ha la medesima elasticità del cotone e una resistenza molto superiore.

Ronald Colman ha sposato l'attrice Benita Hume

San Francisco, sabato matt.

Informano da Santa Barbara che il noto attore cinematografico Ronald Colman ha sposato ieri l'attrice londinese Benita Hume.

La novella di "Stampa Sera"

Il fabbricante di aneddoti

Il campanello dell'ingresso squillò a lungo. Pensando si trattasse d'un telegramma o della visita di qualche parente Evaristo Taller corse ad aprire. Si trovò al cospetto d'un signore distinto, di media età, col cappello duro in mano ed una borsa sotto braccio.

— Può accordarmi due minuti d'udienza? — disse, inchinandosi, lo sconosciuto.

— Mi son già provveduto di vestiti — rispose Taller — e quindi lei inutilmente mi offrirebbe di consultare il suo campionario...

Lo sconosciuto avanzò disinvolto per il corridoio proprio come se fosse stato invitato ad entrare. E facendo retrocedere Taller che non si aspettava quella manovra, avvertì:

— Non si tratta di stoffe, ma di aneddoti...

— Di aneddoti?

— Sissignore — insistè l'altro, sedendosi sulla prima sedia che trovò libera —. Io sono l'agente generale per il Massachussets della più grande fabbrica di aneddoti degli Stati Uniti. So che lei è proprietario di una grande ditta e perciò mi son permesso di venirla a visitare...

— Non vedo il nesso tra la mia fabbrica e i suoi... aneddoti — disse Taller ridacchiando.

— Non la vede? — fece l'agente guardandolo in tralice —. Eppure la cosa è visibile ad occhio nudo. Lei, naturalmente, per la diffusione e lo smercio dei suoi prodotti ricorre alla pubblicità, vero?

— Infatti...

— Ora l'aneddoto elaborato ad arte e propagandato con accorgimento da gente abile e del mestiere come siamo noi, sul proprietario di una fabbrica, su un pezzo grosso della finanza, su un musicista o su un letterato rappresenta la forma più moderna di pubblicità e di propaganda.

— Non vorrei contraddirla — osservò Taller — ma non ne sono convinto.

— Le dimostrerò subito che lei ha torto — disse l'agente, aprendo la busta che s'era deposta sulle ginocchia —. Lei conosce l'aneddoto di Newton e della mela?

— Devo averlo imparato da un libro di lettura delle scuole elementari.

— Benissimo — esclamò l'agente —. Ora lei sappia anche che Newton è lo scopritore di alcune importanti leggi fisiche. Ma lei, mi scusi, se le ricorda?

— Neanche una.

— E nemmeno io — soggiunse l'agente con aria trionfale —. Eppure sia lei che io e tantissima gente che ha dimenticato le cognizioni di fisica appena abbandonata la scuola ci rammentiamo dell'aneddoto della mela. La fama, la notorietà di Newton, la vitalità del suo nome attraverso i secoli sono in sostanza, per la maggior parte del pubblico, affidate a quell'aneddoto...

— Lei può anche avere ragione — convenne Taller —. Ma io non sono Newton...

— Senza aver la minima intenzione di offenderla — fece l'agente — le dirò che ne sono convinto. Ma adesso non si tratta di questo. Si tratta di farle intendere, di confermarle la virtù penetrante e diffusiva dell'aneddoto, anche se inventato. Esso ha un fascino che afferra immediatamente e si propaga come il profumo di una bella donna. Lei conosce Rockmeller?

— Il miliardario? — chiese Taller —. Quello di cui si racconta la storia dell'albero del pane?

— Appunto — confermò l'altro. — Per riconoscenza verso l'albero che quarant'anni prima in Africa l'aveva sfamato, Rockmeller gli ha fatto elevare nella villa di Miami un monumento d'oro...

— Ma è poi vero?

— Nessuno l'ha visto — disse l'agente. — Ma è un aneddoto... inventato tempo fa dalla nostra ditta. Nostri agenti sguinzagliati dappertutto, nei caffè, nelle sale da ballo, sulle ribalte dei varietà, nelle redazioni dei giornali l'hanno raccontato. Adesso esso circola e si diffonde. E sicuramente è valso a consolidare la fama del miliardario più dei suoi cinque miliardi in banca.

— Quand'è così... — fece Taller cedendo ed apponendo la firma ad un contratto per un aneddoto che l'altro gli esibiva. — Ma mi raccomando: Mi fabbrichi un aneddoto che serva a lanciare i miei prodotti. Come lei sa io produco stuzzicadenti...

— Non dubiti — affermò l'agente — vedrà che sarà soddisfatto.

Circa tre mesi dopo Evaristo Taller si trovava a colazione in un [illegible] di lusso a Boston. Alla fine del pasto prese, come gli accadeva più per vezzo professionale che per necessità, dall'astuccio apposito uno stuzzicadenti. Constatò con un certo disappunto che non era della sua fabbrica.

— Non avete — domandò al cameriere — i famosi stuzzicadenti Taller?

— Non credo — rispose costui — ma per essere più sicuro lo domanderò al direttore.

Venne il direttore.

— Lei desidera gli stuzzicadenti Taller? Di quel fabbricante di cui si racconta che avendo visto dei ragazzi che con un'accetta cincischiavano un ramo di albero li redarguì: «Non sapete che da quel ramo si possono trarre centomila stuzzicadenti?»

— Appunto — confermò Taller.

— Noi non teniamo gli stuzzicadenti di un simile imbecille...

Torex

POSATERIA ARGENTO MASSICCIO
CHIEDETE CATALOGO P GRATIS
CALDERONI MILANO VIA DURINI 2

MYRIAM
MEDIUM VEGGENTE
Grafologia - Chiromanzia scientifica. Regolarmente autorizzata. Riceve dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20, via M. Cioda 4 bis, 1° p., scala B, TORINO.

RITROVI

COLISEUM
DANZE
Via Lucio Bazzani 11bis - T. 60-626
NUOVA GESTIONE
Tutte le sere ore 22 trattenimenti danzanti - Immenso successo di: Elisabeth Seltier, dell'Alcazar de Paris - Erika Rizzti, ballerina acrobatica internazionale - Janka Traverso, vedetta dei Kursaal di Berlino - Irene Patin, del Parisien Grill di Budapest. Debutto delle sorelle Riley-Maris
Quartetto Orchestra M.o Barsela

IMPERIALE DANZE Piazza S. Carlo, 1
Tutti i giorni 17 e 21 trattenimenti
GRASSI e la sua nuova orchestra

ODEON Danze Rinaldi
Via Viotti - Tel. 45-608
Tutti i giorni 16-21 trattenimenti. Pellicole con orchestra d'attrazione
Scuola di ballo M.o Rinaldi

CLUBINO SAVOIA
Lagrange, 29 - Tel. 51.681
Tutte le sere dalle ore 22 DANZE
DOPO TEATRO ATTRAZIONI
OGGI NUOVI DEBUTTI
Orchestra Quintetto ALLEGRO
Giovedì, sabato e festivi ore 17
Trattenimenti Danzanti

"PINGUINO"
Osteria Pepino - Piazza Carignano
Corso Vitt. Em. 41 - Caffè Piemonte

CORSO BAR
TUTTA TORINO DA CASTELLINO
36 - BIGLIARDI - 36
6 PING PONG - 6 CALCI BALILLA - BIGLIARDINI
TIRO A SEGNO

LA LANTERNA Ristorante Propr. Risso
18 C. Re Umberto, vicino C. Vitt. Em.
Locale famigliare - Rinomata cucina
Specialità: Ravioli alla piemontese

CERRI Birreria aperta fino alle ore 2
9 VIA PALAZZO DI CITTA' e VIA GARIBALDI 8
Tutte le sere dopo le 24: RISOTTO CON PICCIONE L. 3 con vino o birra.
BIRRA [illegible] A CABATSUN spillata dal fusto

Ristorante CESARE
nel nuovo ed elegante locale di Via San Tommaso, 23, quasi angolo Via Santa Teresa

CONOSCIUTO A TORINO! da GIACHIN Il Ristorante raccomandabile
C. Ricciardi ang. v. Bertola. Tel. 40404
Deliziosa Cucina - Suggestivo locale

CUCCO
Ristorante Parco del Valentino
Sabato 1.o ottobre, ore 21
Una serata ad Andorno
a tutti gli intervenuti verrà offerto lo squisito
RATAFIA' D'ANDORNO

DILEI CAFFE RISTORANTE
Via Po angolo via Carlo Alberto
Aperto fino alle ore 2.
Il nuovo APERITIVO «DILEI»

BAROHINI - RISTORANTE Telef. 45-485
Corso S. Martino ang. P. Statuto
BIBLICA CUCINA FIORENTINA

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

SPORT

IL CAMPIONATO MARCIA ZOPPO

Avversari poco in gamba si affrontano al terzo urto

Preoccupazioni delle squadre torinesi - Come giocheranno i «granata»? - Ambrosiana-Milan senza Meazza

Il campionato riprende domani con una bella serie di partite interessanti ed incerte, nelle quali, oltre ai motivi soliti di rivalità, porteranno spunti nuovi ed incognite attese le variazioni delle inquadrature provocate un po' dovunque da qualche richiamo alle armi, dai recenti incidenti di gioco e dalle incomplete condizioni di forma di non pochi «assi» della pedata.

La formazione del Torino

A Torino giocheranno i «granata» che capiteranno la Lucchese, la squadra, cioè, che ha battuto la Juventus alla prima uscita di Campionato e che ha perso domenica a Trieste per un calcio di rigore. Contro i «rossoneri» il Torino non sa ancor ora con sicurezza quale formazione potrà schierare, poichè, oltre alle incertezze causate dall'ancor dolorante caviglia di Gaddoni, si sono i tre quarti della squadra con la cartolina di mobilitazione in tasca. Nella condizione si trovano, infatti, Brunella, Ferrini, Baldi, Cozzi, Allasio, Gallea, Neri e Bo: tutti i terzini, titolari e riserve, in blocco; i due terzi della mediana e i due quinti dell'attacco. E', però, quasi certo che tutti questi giocatori possano domani essere in campo.

La formazione del Torino sarebbe allora la seguente: Olivieri; Brunella e Ferrini; Gallea, Allasio e Neri; Bo, Vallone (Baldi), Gaddoni (D'Odorico), Petron e Ferrero.

Da Lucca si annuncia, invece, per i rossoneri, questa squadra: Tavoletti; Tabor e Olsen; Dossena, Turchi e Azimonti; Pini, Colli, Bonistalli, Lippi II e Rosellini.

La Juventus, invece, è in viaggio per Roma con la stessa squadra rabberciata di domenica scorsa. Sempre assenti Rava, Bușidoni, Buscaglia e Bellini, i bianconeri si allineeranno ancora, per la partita con i giallorossi, con quest'inquadratura: Amoretti; Foni e Varglien I; Varglien II, Monti e Depetrini; Borel II, De Filippis, Gabetto, Tomasi e Giaretta.

C'è da sperare che in questa settimana la squadra sia riuscita a raggiungere un miglior grado di forma che non contro il Modena. D'altra parte, anche la Roma non pare brillare per eccessiva preparazione. I giallorossi annunciano, pertanto, questa squadra: Masetti; Ferraris IV e Gadaldi; Serantoni, Bernardini e Donati; Mascheroni, Bonomi, Scaramelli, Coscia e Alghisi.

Il duello all'Arena

Fra le altre partite della giornata la più vivamente interessante è quella all'Arena fra le tradizionali rivali milanesi: Ambrosiana e Milan. Al duello le due squadre si presenteranno con formazioni modificate profondamente. Non ci sarà Meazza, idolo della folla ambrosiana, che, pur non avendo un'appendicite ma più semplicemente un'infiammazione intestinale, si deve godere le cure mediche. Tra i nerazzurri mancherà anche Setti, mentre il Milan dovrà far senza di Antonini, di Cossio ed è incerta l'apparizione di Buscaglia.

Ecco, quindi, come giocheranno probabilmente le due rivali milanesi:

Ambrosiana: Peruchetti; Bonocore e Sala II (Ballario); Locatelli, Olmi e Vale; Frossi, Demaria, Ferraris II, Ferrari e Candiani.

Milan: Zorzan; Perversi e Bonizzoni; Traversa, Bortoletti e Remondini; Cappa, Loich, Boffi, Buscaglia (Ellena o Lostti) e Capra.

Visto che si parla di squadre milanesi è interessante ricordare le voci secondo cui l'Ambrosiana sarebbe in trattative per cedere il centravanti Barsanti al Torino. L'Ambrosiana, fra i Meazza, Busoni, Ferraris II, Barsanti e Campatelli, è diventata un deposito di centravanti. Nulla d'improbabile, quindi, che l'ex-genovese non giochi mai nella squadra che l'ha acquistato, ottenendo, così, al 1.o gennaio, il diritto di potersi allineare nel Torino.

Le altre partite della terza giornata di Campionato saranno le seguenti: Livorno-Bologna, Bari-Lazio, Genova-Novara, Napoli-Liguria e Napoli-Triestina.

IL GR. PR. «LA STAMPA»

L'adesione delle "azzurre,, di Genova e Alessandria

Fra le prime adesioni pervenute agli organizzatori del G. P. *La Stampa* figurano quelle della Polisportiva Fascista Giordana di Genova, che sarà presente con le «nazionali» Milanesio e Angeleri, campione italiano di giavellotto e recente vincitrice nel Campionato italiano della G.I.L., la prima, e finalista negli stessi campionati dei m. 80 Hs, la seconda; Risso, seconda classificata nel getto del peso ai Campionati italiani della G.I.L.; Pozzi (200 e lungo); Pizzocchero (m. 80 piani) ed una staffetta. Con le genovesi saranno pure in gara le atlete del Dop. Torti di Alessandria che annovera la «nazionale» Piccinini ed altri promettenti elementi come Benzi, Milano, Dondo.

Il battagliero manipolo delle «arancioni» della Filotecnica di Milano, pur se non ha ancora inviato ufficialmente la sua adesione, risulta tuttavia che sarà in lizza con tutte le sue migliori, dalla olimpionica Testoni alle nazionali Alfero, Cattaneo e Penzo.

Mentre si attende la conferma di altre fra le migliori esponenti dell'atletismo femminile, il G. S. Venchi-Unica sta completando la organizzazione dell'importante riunione. Le iscrizioni vanno dirette al G. S. Venchi-Unica, 4, via Francesco De Sanctis, Torino (129) e si chiuderanno alle ore 18 di mercoledì 5 ottobre.

Il primato mondiale dei 10 Km. battuto. — Si ha da Helsinki che durante una riunione di atletica organizzata a Tampere, il finlandese Taisto Maki ha coperto i 10.000 metri in 30'2" battendo il primato mondiale detenuto da Salminen con 30'5"6/10.

Il Canadà ai Giuochi Olimpici invernali del '40. — Il Canadà parteciperà ufficialmente ai prossimi Giuochi d'inverno del 1940. Il Canadà ha presentato ufficialmente la candidatura, d'altro canto, di Montreal, per l'organizzazione dei Giuochi del 1944.

Mentre sventolano a festa croci uncinate e Tricolori

Il Führer accolto a Berlino dal tripudio del trionfo popolare

Goering saluta Hitler secondo l'antica formula degli Imperatori germanici: "Ti saluto, Aumentatore del Reich!,,

Berlino, sabato sera.

Letteralmente tutta Berlino è uscita oggi dalle case per andare incontro al Führer, che è arrivato nella Capitale, ed a dirgli il grazie di tutta la Nazione per la liberazione dei fratelli sudetici.

Il Führer è arrivato alle 10,40 alla stazione di Anhalt e di lì ha percorso il tratto della Anhaltstrasse e della Wilhelmstrasse fino alla Cancelleria fra il giubilo, il tripudio e addirittura l'ebbrezza di un'immensa folla che gridava il nome del Führer liberatore con la forza di centinaia di migliaia di petti.

Poche volte la folla berlinese ha manifestato con altrettanta foga ed appassionata veemenza la sua gioia ed il suo amore per il suo Capo, che in un anno ha riportato al Reich due provincie, restituendogli nel suo seno dieci milioni di figli che ne vivevano separati e derelitti; e questo dono ha saputo arrecare alla Nazione, non soltanto senza rompere la pace e senza spargere sangue tedesco ed altrui, ma, questa volta, anzi, potentemente rafforzando e rassicurando la pace nel mondo.

Il Führer liberatore ha così avuto oggi nella capitale del Reich, da lui fatto più grande e potente, un trionfo quale veramente si può credere che mai folla tedesca abbia decretato ad altri suoi grandi. I cordoni militari hanno stentato a trattenere la massa che andava verso il Capo, desiderosa di fargli sentire i battiti di gioia e di gratitudine del suo cuore; cuore in cui pulsa il cuore di tutta la Nazione.

Alla stazione tutte le autorità dello Stato e del Partito erano accorse ed era accorso anche il Corpo diplomatico. Una profusione di bandiere, di fiori, di aquile, di insegne e di scritte, di ori e di verde, di pini e di quercie, abbellivano le strade illuminate da un sole veramente «hitleriano» che, per l'occasione, non ha mancato neppure all'appello. Le campane di tutta Berlino suonavano a distesa e nel cielo stormi di aeroplani sublimavano, col rombo di centinaia di motori l'urlo della folla festante.

Alla festa delle bandiere croceuncinate si univa qua e là, alle finestre, quella del Tricolore italiano, a mostrare quanto spontaneamente ed intimamente il popolo tedesco abbia sentito in questa occasione che la liberazione dell'Europa dall'incubo della guerra è — attraverso l'opera del Duce — un altro degli anelli che più hanno stretto l'Asse Roma-Berlino una volta di più, assicurando a questa formazione politica il merito storico della fondazione dell'Europa nuova.

Si calcola che un milione di persone, almeno, si sia riversato per le strade, per festeggiare l'arrivo del Führer. Tutte le strade che dovevano essere percorse dal Cancelliere e tutte le strade adiacenti erano assiepate di folla, agitante bandiere.

Alla stazione il Führer è stato ufficialmente ricevuto dal Feld-Maresciallo Ministro Presidente Goering, arrivato poco prima di lui, il quale ha espresso, in una breve allocuzione, la gratitudine di tutta la Nazione tedesca al Capo «aumentatore del Reich», secondo l'antica formula degli Imperatori, che il Primo Soldato del Terzo Reich ha, se altro mai, meritato.

Mentre telefoniamo, Adolfo Hitler arriva alla Cancelleria e la folla tumultua nella piazza in attesa che egli si mostri al balcone. Berlino è piena di canti.

Altra eco di canti e di feste arriva frattanto dal confine sudetico, dove le truppe liberatrici e pacificatrici entrano ormai a prendere possesso del nuovo suolo patrio.

Giuseppe Piazza

Lo sgombero delle truppe cèke

Praga, sabato sera.

Si annuncia ufficialmente che le truppe cèke ieri sera hanno iniziato lo sgombero della prima striscia di territorio sudetico in conformità dell'accordo di Monaco. La striscia sgombrata si trova nella Boemia occidentale e si estende dal confine con la Baviera fino al fiume Moldava. Essa comprende fra l'altro l'intera Bohmer Wald (foresta di Boemia), le città di Wallern e Hohenfurt e numerosi villaggi montani. La seconda striscia sarà sgombrata nei giorni 3 e 4 ottobre. Questa striscia si trova nella Boemia settentrionale.

I transatlantici tedeschi riprendono le traversate

Cherbourg, sabato sera.

Si apprende che i servizi transatlantici tedeschi sono ristabiliti. Il piroscafo *Europa*, che aveva raggiunto Brema mercoledì quando faceva rotta verso New York, farà scalo domattina a Cherbourg. Il *Bremen*, proveniente da New York, toccherà Cherbourg lunedì.

Budapest, di questi giorni

In questi giorni di estrema tensione Budapest aveva assunto un nuovo volto. Tutte le misure per la difesa antiaerea erano state immediatamente adottate. Ecco la visione di una via della capitale magiara durante le esercitazioni in parola.

Monaco: tomba delle speranze rosse

Le dimissioni di Negrin sarebbero imminenti

Bestejo andrebbe al potere per cercare un armistizio con Franco

PARIGI, sabato sera.

Negli ambienti politici parigini si osserva che, in seguito all'accordo di Monaco, le ultime speranze di Barcellona di ricevere importanti rinforzi da parte della Francia, in caso di una conflagrazione europea, sono crollate. I rossi non hanno ormai più alcuna prospettiva di vincere la guerra.

Notizie da Barcellona dicono che le dimissioni di Negrin sarebbero imminenti: egli sarebbe sostituito da Bestejo il quale intavolerebbe negoziati con la Francia in vista di una mediazione per arrivare all'armistizio.

Delusioni per Barcellona

Volontari americani richiamati in Patria dalla Spagna rossa

New York, sabato mattino.

L'organizzazione «Amici della Brigata Abramo Lincoln», che aveva arruolato dei volontari per la Spagna rossa, comunica che nel corso delle prossime quattro settimane, tutti i volontari americani saranno richiamati in patria.

I membri dell'organizzazione sono stati pertanto invitati a fornire i mezzi necessari per il rimpatrio; circa 150 mila dollari, cioè quasi tre milioni di lire.

La riserva aurea degli Stati Uniti aumentata in settembre di seicento milioni di dollari

New York, sabato matt.

La rivista mensile della Banca Federale di New York annuncia che la riserva aurea degli Stati Uniti è aumentata di 600 milioni di dollari durante lo scorso settembre. La riserva ammonta così a 13 miliardi e 700 milioni.

Una Centrale elettrica locomobile costruita in Danimarca

Copenaghen, sabato sera.

E' stata costruita a Copenaghen una vera e propria centrale elettrica locomobile da impiegarsi per sostituire per intero la energia elettrica di una città fino a 20.000 abitanti ove questa per cause impreviste venisse a mancarne. La centrale ambulante sarà utilissima anche sia per sinistri marittimi nelle vicinanze delle coste, in quanto che è dotata di proiettori esploranti per molti chilometri, sia per la localizzazione del punto di caduta di aerei tanto in mare che in terra.

L'azione dominatrice del Duce alla Conferenza di Monaco nelle rivelazioni dell'«Intransigeant»

Parigi, sabato sera.

L'*Intransigeant* pubblica un'interessante descrizione della conversazione decisiva che si è svolta a Monaco fra i quattro Uomini di Stato dicendo fra l'altro:

«Mussolini ha preso immediatamente la direzione delle discussioni. Egli trovò, infatti, che il dibattito, attraverso l'interprete, era troppo lento e, dato che sia Hitler che Chamberlain e Daladier non parlavano che la loro lingua, mentre il Duce le conosceva tutte e tre, ecco che fu egli stesso ad impostare le questioni, rivolgendo a turno le domande e traducendo rapidamente le risposte.

«Nella stanza i posti erano così divisi: Hitler al centro con in faccia Daladier, a destra Chamberlain ed a sinistra Mussolini. Hitler rimase quasi sempre seduto bevendo del tè; Mussolini, di tanto in tanto, si alzava, percorrendo in su e in giù la stanza.

«Chamberlain prendeva pacatamente degli appunti e Daladier ascoltava e pareva raccolto. Hitler era molto calmo e risoluto ed ascoltava più che non parlasse, ma si mostrava impaziente di finirla con le discussioni superflue.

«Egli divenne intransigente soltanto quando si affrontò la questione delle garanzie da darsi alle nuove frontiere cecoslovacche e disse:

«— Io non rispetto i Trattati che sono stati imposti ad una Germania vinta. Ma quando io prendo un impegno, lo mantengo ed è per questo che impegni non ne prendo alcuno alla leggera. Io garantisco la nuova frontiera dello Stato cecoslovacco soltanto quando saranno risolte le questioni sollevate dalle minoranze ungherese e polacca. Allora firmerò ed anche il mio amico Mussolini è pronto, allora, a mettere la sua firma accanto a quella dell'Inghilterra e della Francia».

Il giornale conclude, affermando che la riunione è stata un grande trionfo per il Duce il quale vi ha avuto la parte più importante.

Mussolini è riuscito, pertanto, nella triplice operazione:

1) a far sentire ad Hitler che il funzionamento dell'Asse non può essere neppure immaginato, se non in condizioni di assoluta parità tra Roma e Berlino;

2) ha fatto la prova della formula del Patto a quattro da Lui già da alcuni anni escogitata e sostenuta;

3) ha avuto occasione, pure senza affrontare a fondo la questione, di toccare con Chamberlain e con Daladier il problema della normalizzazione delle relazioni italo-inglesi ed italo-francesi.

Una rivelazione del "Temps,,

Sarebbe stato Bonnet a sollecitare la mediazione di Mussolini

Parigi, sabato sera.

Un'interessante rivelazione sui fatti diplomatici che hanno immediatamente preceduto la mediazione di Mussolini, la fa il *Temps*, evidentemente imbeccato dal Ministero degli Esteri. Secondo queste informazioni l'invito a Mussolini si deve al Ministro degli Esteri Bonnet; anzi, prima di tutto, al deputato Pietri, ex-Ministro, che si trovava nel gabinetto di Bonnet la notte dal 27 al 28 settembre, quando Bonnet riceveva per la seconda volta in poche ore l'Ambasciatore di Gran Bretagna Phipps. Questi gli aveva dato informazioni che dipingevano la situazione disperata. Pietri allora suggerì con insistenza a Bonnet di fare intervenire immediatamente il Duce come mediatore.

Pietri stava ancora parlando, quando il deputato Frossard, che tutto il pomeriggio, nel corridoio della Camera, aveva parlato coi colleghi della convenienza di un colloquio a quattro, telefonava a Bonnet in proposito. Bonnet, erano le due di notte, telegrafava allora all'Ambasciatore di Francia a Londra, Corbin, perchè si recasse dal Governo inglese a suggerirgli un passo presso Mussolini.

A quanto dice il *Temps* possiamo, poi, aggiungere che sin dalla sera di lunedì, negli ambienti militari, si parlava della necessità di un intervento del Duce, e, la mattina di martedì 27, uno dei capi dello Stato Maggiore generale ne parlava con molta sollecitudine a un personaggio italiano di Parigi.

Una "dichiarazione di amicizia,, in preparazione fra Germania e Francia?

Berlino, sabato sera.

(*U. P.*) - Da fonte molto attendibile si apprende che è in preparazione e verrà pubblicata molto presto una dichiarazione di amicizia tra Francia e Germania. La dichiarazione verrebbe redatta negli stessi termini di quella che Hitler e Chamberlain hanno firmato per i rapporti anglo-tedeschi.

Nei circoli governativi di Berlino la dichiarazione Hitler-Chamberlain viene considerata come equivalente a un patto di «non aggressione». La dichiarazione franco-tedesca avrebbe la stessa portata.

Dalla stessa fonte attendibilissima viene previsto che come conseguenza diretta del convegno di Monaco la questione degli armamenti diverrebbe presto oggetto di negoziati internazionali. Le limitazioni potrebbero in un primo tempo riguardare l'arma aerea e l'artiglieria di grosso calibro, oltre che la guerra chimica.

Bottai e Grandi confermati nella carica di componenti il Gran Consiglio

Roma, sabato sera.

Il Duce ha confermato per un altro triennio gli on. Giuseppe Bottai e Dino Grandi nella carica di componenti il Gran Consiglio del Fascismo.

I BRILLANTI DI VALLE CUPA

Sette persone arrestate a conclusione delle indagini della Questura di Napoli

Napoli, sabato sera.

Con l'arresto dei responsabili e dei ricettatori dei brillanti venuti dall'aereo partito da Tirana e precipitato il 30 aprile scorso presso Formia, e col ricupero di tutto il tesoro, valutato esattamente ad un milione e mezzo di lire, si è conclusa la singolare vicenda della quale parlammo lungamente.

Gli arrestati sono: Salvatore Simeoni, fu Antonio, responsabile di appropriazione indebita e ricettazione; Vincenzo Spirigliozzi fu Giovanni, orefice, per ricettazione; Giovanni Simonelli di Pontecorvo, orefice, per ricettazione; Antonio Aceto, responsabile di appropriazione indebita; Vincenzo Miranta, di Formia, per ricettazione; Michele Aceto, per favoreggiamento; Silvio Cardiello anche per favoreggiamento. In fine è stato denunziato a piede libero l'orefice Vincenzo Orillevo.

Le indagini sono state svolte personalmente dal Questore e dalla Squadra Mobile.

Un oriundo piemontese candidato alla vice-Presidenza dello Stato di New York

New York, sabato mattino.

Il partito democratico dello Stato di New York ha scelto come candidato al posto di vice-governatore dello Stato il giudice italo-americano Carlo Poletti, di origine piemontese.

Dopo il "caso,, di Modane

La marchesa Di Godio sorpresa con un milione nel vagone-letto è stata arrestata

Roma, sabato sera.

In seguito alle risultanze emerse nelle indagini sul caso della marchesa Violet Godi di Godio, costei è stata nuovamente fermata e quindi tradotta da Torino a Roma per essere rinchiusa nelle carceri delle Mantellate.

La marchesa Godi di Godio è implicata nel contrabbando di valuta di cui abbiamo dato notizia. Fu, infatti, rinvenuto nel letto occupato dalla marchesa nel direttissimo Roma-Parigi un milione di valuta italiana che, evidentemente, si voleva esportare in Francia. La rilevante somma è stata sequestrata ed è stata messa a disposizione dell'autorità di polizia.

Le indagini, intanto, proseguono e si è proceduto a numerosi fermi per far luce completa su questa losca faccenda di contrabbando. I colpevoli saranno esemplarmente puniti.

La marchesa Godi di Godio è giunta ieri sera a Roma. Alle 18 un tassì si arrestava davanti alle carceri delle Mantellate. Ne discendeva la marchesa, che subito scompariva nell'interno del reclusorio. Le pesanti porte delle Mantellate si chiudevano così sul brillante passato di una donna notissima negli ambienti mondani e sportivi internazionali della capitale.

Inglese di nascita, la marchesa Godi di Godio conservava spiccatamente l'accento nello e quella rigidezza di movenze e di eloquio caratteristica della razza anglosassone. Essa andava molto a cavallo, ed era stata in altri tempi una delle più assidue appassionate della caccia. Dopo, però, che si era rotta una gamba in una caduta, limitava la sua attività ippica a brevi apparizioni al galoppatoio.

UNA PROPOSTA DE «IL POPOLO D'ITALIA»

Le trasmissioni radio s'inizino con le note dell'«Inno a Roma»

Milano, sabato sera.

Il «Popolo d'Italia», facendo sua la proposta di due camerati della Milizia, fa voti che le trasmissioni radio, che, come è noto, terminano ogni notte con la «Marcia Reale» e «Giovinezza», si inizino con le note dell'«Inno a Roma» il quale, eseguito così ogni mattino alla radio, sarà un solenne «memento» della grandezza mussoliniana e fascista e uno squillo di orgoglio per gli italiani al cospetto del mondo.

«Il nome di Roma, come simbolo e come realtà grandiosa dell'oggi — scrive il giornale — sia il saluto che di casa in casa segni l'inizio della nuova giornata per gli italiani; in queste giornate che il genio di Mussolini rende storiche e che la luce di Roma, riaccesa dal Duce, illumina di gloria».

Il Principe di Piemonte di passaggio a Milano

Milano, sabato sera.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri S. A. R. il Principe Umberto, proveniente da Villa d'Este, è giunto in automobile nella nostra città. Dopo una sosta in un locale del centro, ove presenziò, vivamente partecipandovi, alle manifestazioni pubbliche di tripudio per il trionfo romano conseguito dal Duce a Monaco, il Principe si recò a Palazzo Reale dove pernottò. Stamane alle 8,15 S. A. R. è partito alla volta di Venezia, ove si incontrerà con la Principessa Maria.

Le vittime e i danni del nubifragio di Napoli

Roma, sabato sera.

Il «Piccolo» riceve da Napoli: «Un violento temporale preceduto da una forte libecciata e seguito da copiosi acquazzoni, ha imperversato dall'altra sera e per tutta la notte di ieri su Napoli e sui comuni limitrofi. In città si sono verificati allagamenti, senza però danni notevoli. In provincia invece si lamentano anche vittime umane. Specialmente colpiti sono i comuni di Grumo e di Fratta Maggiore.

«Da Napoli sono accorse autorità e gerarchie. Il Prefetto e il Segretario Federale, recatisi subito sui luoghi dell'alluvione, hanno visitato i feriti e le salme degli estratti dalle macerie ed hanno ispezionato minutamente Fratta Maggiore, Fratta Minore, Grumo, Nevano e Aversa, dando disposizioni per i più urgenti lavori. Fino a ieri sera sono stati identificati undici morti, dei quali sette estratti. I feriti sono numerosi, ma quasi tutti leggeri».

La consegna a Vercelli delle drappelle al Reggimento di fanteria carrista

Vercelli, sabato sera.

Nella ricorrenza dell'anniversario della fondazione dell'Arma carrista, un gruppo di dame vercellesi ha offerto le drappelle al 1.o Reggimento Fanteria carrista dalla nostra città. Il solenne rito guerriero si è svolto stamane alla presenza di S. E. il Prefetto, del Federale, del Comandante la Divisione, del Questore, del Podestà, del Preside della Provincia e delle rappresentanze di tutte le forze armate e della Milizia.

L'austera manifestazione ha avuto inizio con la benedizione impartita da Mons. Filatta in rappresentanza di S. E. l'Arcivescovo alle drappelle presentate dalle madrine che hanno poi proceduto alla consegna legandole alle trombe.

Quindi il Podestà di Vercelli ha esaltato il significato dell'offerta, e a lui ha risposto il comandante il 1.o Fanteria carrista.

La Lotteria di Merano

Si è conclusa l'estrazione dei premi di consolazione

Merano, sabato sera.

Sono state riprese ed ultimate questo mattino, alle ore 9, nel grande salone del Casino Municipale, le operazioni di estrazione della Lotteria Ippica di Merano. Ecco l'elenco degli ultimi sessantotto premi di consolazione estratti stamane:

AM - 32707, venduto a Bologna.
D - 94071, venduto a Roma.
P - 78058, venduto a Fiumetto.
T - 50878, venduto a Genova.
X - 69461, venduto a Palmi (Reggio Calabria).
Z - 91546, vend. a Mogadiscio.
AO - 60036, venduto a Roma.
AK - 34174, venduto a Bagnoli (Napoli).
AO - 85636, venduto a Roma.
R - 12583, venduto a Roma.
S - 43032, venduto a Pietrasanta (Lucca).
F - 83514, venduto a Verona.
AB - 57813, venduto a Torino.
N - 61302, venduto a Catanzaro.

Un momento dell'estrazione dei numeri dei biglietti vincitori della Lotteria di Merano. La «dea bendata» opera attraverso la mano di un grazioso Balilla

P - 36759, venduto a Crescentino (Vercelli).
AJ - 158312, venduto a Decamerè (Eritrea).
A - 12417, venduto a Bergamo.
H - 58344, venduto a Battipaglia (Salerno).
I - 73819, venduto a Vicenza.
AV - 45197, venduto a Parma.
K - 24.283, venduto a Ponte Val Mengu.
N - 83.681, venduto a Gallignano.
S - 38.378, venduto a Pontedilegno.
B - 46.783, venduto a Firenze.
A J - 91.311, venduto a Novara.
D - 74.537, venduto a Milano.
A F - 43.883, venduto a Venezia.
K - 14.465, venduto a Milano.
A K - 08.468, venduto a Tripoli.
A W - 34.075, venduto a Milano.
D - 31.966, venduto a Recoaro Terme.
V - 99.453, venduto a Novi Ligure.
E - 81.575, venduto a Gattinara.
A F - 48.098, venduto a Varese.
A - 42.587, venduto a Milano.
B - 14.129, venduto a Pont Canavese.
I - 04.397, venduto a Fiuggi.
A E - 44.401, venduto a Taranto.
E - 04.108, venduto a Ascoli Piceno.
Z - 03.601, venduto a Bologna.
A - 15.514, venduto a Bolzano.
M - 79.488, venduto a Brescia.
J - 06.834, venduto a Sanremo.
A - 99.878, venduto a Castano Magnago (Varese).
Q - 33.830, venduto a Vercelli.
S - 28.129, venduto ad Alessandria.
X - 61.826, venduto a Casteldaccia.
A F - 69.068, venduto a Lecco.
Y - 24.883, venduto a Forlì.
E - 02.341, venduto a Casale Monferrato.
A A - 85.187, venduto a Trieste.
H - 94.974, venduto a Merano.
E - 27.884, venduto a Genova.
A M - 06.313, venduto a Rovereto.
AR - 30687, venduto a Roma.
E - 26203, venduto a Chiavari.
T - 78713, venduto in località ignota.
AK - 13346, vend. a Siracusa.
AS - 71805, venduto a Roma.
P - 28077, venduto a Torino.
AM - 23816, venduto a Scelo Calende.
AA - 57803, venduto a Pescara.
H - 12734, venduto ad Imperia.
AJ - 90280, venduto a Napoli.
F - 68812, venduto dall'Opera Prev. della Milizia (local. scon.).
AT - 11020, venduto a Merano.
Q - 36262, venduto a Bassano del Grappa.
AG - 24164, venduto a Teramo.

L'abbinamento dei primi 68 numeri estratti ai cavalli concorrenti avrà luogo domani sull'Ippodromo di Maia, immediatamente dopo le corse in programma.

Un vincitore sconosciuto nella Val Camonica

Brescia, sabato sera.

La notizia che una persona di Breno, capoluogo della Valle Camonica, era tra i fortunati possessori dei primi 33 biglietti vincenti della Lotteria di Merano è stata appresa da un radioascoltatore, il quale, seguendo distrattamente la comunicazione dell'annunciatore, quando intese che il 33.o biglietto favorito era stato venduto a Breno dal signor Enrico Anselmi, procuratore del Registro, si ricordò di avere egli pure comperato uno dei biglietti venduti dal funzionario e si affrettò a dargliene comunicazione. — Ma io — soggiunse — non ho capito bene il numero: la serie sì ed il vostro nome, ma le cifre che compongono il numero non sono riuscito a percepirle.

Il Procuratore del Registro ricorda, a sua volta, di avere venduto i dieci biglietti della serie vincente, ma non può precisare a quale dei dieci acquirenti abbia dato il biglietto favorito. Dal canto loro i possessori dei biglietti, interrogati, negano tuttavia di detenere quello sorteggiato e così fino a questo momento il nome del fortunato è ostinatamente coperto dal segreto.

Un panettiere di Arezzo

«Non ho aspirazioni»

Arezzo, sabato sera.

Il mistero che avvolgeva il nome del possessore della cartella H 86.785 della Lotteria di Merano, estratta ieri mattina e partecipante alla corsa dei milioni, si è diradato e abbiamo così potuto conoscere il fortunato titolare del biglietto unico estratto per la nostra città. E' un panettiere che esercita un negozio in corso Vittorio, a nome Silvio Fabbri, di 43 anni.

Allorchè lo abbiamo interrogato, non ha esitato un istante a dichiararsi possessore della cartella fortunata. «Non ho aspirazioni — egli ci ha detto — e non ne ho avute mai. Ho sempre lavorato e continuerò a lavorare anche se i milioni verranno a trovarmi. Essi mi serviranno, anzi, per dare lavoro ad altri».

Un commerciante in canapa a Bologna

Bologna, sabato sera.

Dopo lunghe ricerche, seguendo un tenue filo, riteniamo di aver identificato il fortunato acquirente di uno dei biglietti venduti a Bologna e concorrenti ai milioni di Merano. Secondo quanto ci risulterebbe, il biglietto AP 21686 sarebbe stato venduto dall'ambulante Egidio Damiani, che già per la terza volta distribuisce biglietti fortunati, in una pasticceria del centro, al signor Gallinco Salmi, commerciante in canapa, abitante nella nostra città in via Santo Stefano 1, ammogliato con tre figli.

UNA INGARBUGLIATA FACCENDA

La lettera compromettente e la scenata al Commissariato

Probabilmente tutto si concluderà con un duplice fidanzamento...

Milano, sabato sera.

Una curiosa ingarbugliata vicenda ha dato origine ad una scenata che si è svolta, negli uffici del Commissariato Sempione, tra due coniugi su denunzia del marito che accusava la moglie di infedeltà in base a una lettera compromettente indirizzata da un giovanotto alla donna e intercettata dal marito. La moglie così accusata ha protestato in modo vivace la sua innocenza rigettando sul marito, tra pianti e lacrime, la stessa accusa.

Le cose prendevano una cattiva piega e minacciavano di volgere al tragico quando il funzionario ha avuto un'idea geniale: mandare a chiamare il teste principale, il portinaio dello stabile dove i coniugi abitano. Fortunatamente, invece del portinaio si è presentata la portinaia che ha messo un po' di luce nell'ingarbugliata matassa e il cui racconto ha fatto rappacificare i coniugi.

Ecco cosa era avvenuto: nella estate scorsa le sorelle Jole e Maria Zodati conobbero al mare due giovanotti, uno dottore e l'altro ingegnere, con i quali tesserono un dolce idillio amoroso che continua tuttora. Al ritorno a Milano le signorine, essendo sorvegliatissime dai genitori, pensarono, con la complicità della portinaia, di farsi indirizzare la corrispondenza al nome di una loro coinquilina ignara di tutto: la signora Maria Vizzola. Così, quando arrivavano lettere indirizzate a M. Vizzola, la portinaia le consegnava alla signorina Maria e quando ne arrivavano di indirizzate a J. Vizzola le consegnava alla Jole.

Cade dalla bicicletta e annega in una roggia

Ivrea, sabato sera.

Il vecchio Favero Franzese, di 85 anni, mentre transitava per via dei Cappuccini, a causa di uno scarto della propria bicicletta, dovuto ad una cunetta della strada, cadeva malamente e rotolava nella vicina roggia del mulino.

Il Favero cercava di afferrarsi ad un arbusto, ma, avendo questo ceduto, andava a finire nell'acqua annegando miseramente.

AL MUSEO CRIMINALE

La "galleria dei delitti,,

Tecnicismo di falsari ed estrosità di contrabbandieri
Impronte e tatuaggi - Una ricostruzione drammatica

II.

ROMA, settembre.

Nei reati contro la proprietà la violenza si alterna alla frode. Ecco dunque raccolti nel Museo criminale, dopo gli ordigni di cui si vale il ladro e lo scassinatore, gli ingredienti che servono al falsario per tutta la gamma delle possibili contraffazioni. Qui sono pietre litografiche, cliché in rame per la riproduzione dei biglietti di Stato, pietre a rilievo atte a conferire alla carta l'apparenza della filigrana; oltre, ecco calchi in gesso per la falsificazione delle monete d'argento, torchietti, bulini taglienti, speciali strumenti esilissimi e perfetti coi quali è possibile incidere sul bordo delle monete la minuscola stella ed il motto [illegible] spostazioni della legge di P. S., dalla circolazione, ma i contrabbandieri non sono invece scomparsi, non hanno disarmato, neppure di fronte alla intensificata vigilanza: ai moltiplicarsi dei mezzi onde la guardia di confine hanno oggi la possibilità di scoprirli e di smascherarli.

La tecnica del contrabbando — se così può chiamarsi il complesso variatissimo ed estroso degli artifici intesi ad eludere la dogana — ha subìto nel corso di pochi anni un ritmo decisamente evolutivo. Le valigie ed i bauli a doppio fondo, le botti con le doghe forate, i bastoni da passeggio entro cui si nascondevano perle e brillanti, il libro di amena lettura che nascondeva, in una cavità ricavata al centro del volume, cartine e fia[illegible] sta, in quali fasi si suddivida, quali modalità e quali tecnicismi la caratterizzano? Il Museo offre una chiara esatta e completa documentazione in proposito. Nelle indagini di polizia giudiziaria, la ricerca dattiloscopica riveste, come ognuno sa, un'importanza fondamentale. Ed ecco, affiancata a quella che potrebbe essere definita una sezione del «Casellario centrale d'identità» esistente presso la Scuola superiore di polizia scientifica — tanto è l'esattezza con cui sono stati riprodotti il materiale ed il metodo in uso per la raccolta e la consultazione dei cartellini segnaletici — una pratica dimostrazione dei procedimenti applicati per la raccolta, il trasporto ed il confronto delle impronte digitali. Fotografie ed impronte di [illegible]

hanno sempre la medesima origine: come distinguere le callosità professionali da quelle che hanno un'origine più anodina e sospetta? Anche in questo caso un'interessante casistica è offerta dal Museo, attraverso un materiale fotografico largamente dimostrativo. Ecco la fitta teoria delle callosità professionali ed ecco le diverse specie di callosità... extraprofessionali. Tipiche, fra queste, quelle che si determinano fra i detenuti sottoposti ad isolamento. Per comunicare coi compagni delle celle contigue, il detenuto sottoposto ad isolamento — e questo avviene in tutte le carceri del mondo — non ha altra risorsa che questa: picchiare colle nocche delle dita alle pareti della cella secondo un certo ordine prestabilito e convenzionale, che è, si può dire, analogo dappertutto e costituisce in certo senso il formulario Morse valevole per i reclusi. Ed per il continuo picchiare, si determinano alle nocche delle dita dei condannati callosità caratteristiche, pronunciate, intense, inconfondibili ed incoprimibili. Di qui un singolare mezzo d'accertamento, allorché, restituito alla società, l'ex-detenuto ricade [illegible] della legge penale e tenta, per sottrarsi alla pena, di nascondere la propria personalità.

Documento di un'evasione: il lenzuolo e la coperta con cui un detenuto confezionò la fune che gli permise di fuggire dalla casa di pena

[illegible] «Ferro», due contrassegni atti a conferire alle monete falsificate un'apparenza di validità. Al centro della sala, troneggia — maestoso e complicato — un grande torchio sequestrato in un'officina di falsari.

L'attività dei falsari — si sa — non si limita alla contraffazione delle monetine: spesso è rivolto nel miraggio di un grosso e facile guadagno, alla contraffazione di titoli di credito, certificati azionari, titoli dello Stato, ecc. Ed ecco nelle vetrine che ricorrono le pareti un'abbondante saggio di queste falsificazioni: si va dai Buoni di cassa da 1 e 2 lire, che erano in circolazione molti anni or sono, ai biglietti di piccolo e di grosso taglio, ai Buoni del Tesoro, d'una serie ormai remota ed estinta, ai certificati azionari di una Società triestina di navigazione. Anche la tecnica, i procedimenti usati dai falsari nelle loro contraffazioni non sono più sconosciuti: si sa come operano, di quali ripieghi si servono, a quali accorgimenti ricorrono per dare un passaporto valevole alle loro falsificazioni. Né sono più sconosciuti, attraverso le rivelazioni offerte dal materiale raccolto nel Museo, i principi che sono alla base di altre mistificazioni.

Bari e contrabbandieri

Dalle astuzie dei bari a quelle dei contrabbandieri, ogni meccanismo fraudolento, per estroso che sia, è qui riprodotto chiarito e visualizzato attraverso i reperti: sarà possibile che taluno pensi ancora ad applicarlo, ma non sarà impossibile agli organi cui è affidata la repressione delle frodi di ottenerne rapidamente la smascheratura. Lasciamo stare i gabbamondo che andavano in giro per le piazze con le coppie di dadi addomesticati, vale a dire confezionati con un peso di piombo distribuito sapientemente, in guisa da farli [illegible] secondo un disegno prestabilito e unilateralmente vantaggioso (diecine di esemplari di questi dadi, così come di certi giochi automatici e truffaldini, figurano nel Museo) chè simili ciurmadori sono stati tolti, e certo per sempre, in virtù delle provvide di[illegible]

le di stupefacenti, sono tutti artifici ormai caduti in disuso. La macchina ha soppiantato la semplicità di questi ripieghi ed ha offerto ai contrabbandieri nuove impensate risorse. Non c'è parte o accessorio dell'automobile che i contrabbandieri non utilizzino: le ruote, il serbatoio ed ogni meccanismo, veicolo per la loro frode. Ed ecco che insieme alla documentazione dei meccanismi fraudolenti che erano alla base della tecnica passata, (sono le valigie a doppio fondo, le botti, i bastoni di cui si discorreva dianzi) il Museo allinea i meccanismi che sono alla base della tecnica più recente. Un esempio fra i tanti e i più singolari. Come utilizzare l'automobile per il contrabbando dell'alcool? Un vecchio ed incallito contrabbandiere ricorse a questo sistema ingegnoso: eliminò dalla vettura i sedili e lo spalliere e li sostituì con dei serbatoi in lamiera, perfettamente modellati. Nessun dubbio che questo sistema gli avrebbe permesso di operare con la maggiore scioltezza e con il più largo profitto: la capacità dei serbatoi, che erano naturalmente mascherati da una imbottitura dall'apparenza normale, superava infatti i due ettolitri. Ma a dispetto dell'ingegnosità che lo caratterizzava, il trucco fu presto scoperto, ed oggi i serbatoi ideati dall'astuto contrabbandiere d'alcool figurano malinconicamente fra i corpi di reato accolti nel Museo criminale. Analoga sorte è toccata alla trovata di un altro contrabbandiere automobilista, il quale aveva applicato alla macchina un tubo di scappamento supplementare: in ogni caso la diligenza e la perspicacia dei doganieri hanno avuto ragione dell'astuzia e dell'ingegnosità dei contrabbandieri.

Le ricerche dattiloscopiche

Coi reati contravvenzionali si chiude la rassegna della multiforme attività spiegata in violazione alle leggi, ed ecco che al visitatore si offre, nella seconda sezione del Museo, la rassegna dell'attività spiegata dagli organi dello Stato per l'accertamento dei reati e l'identificazione dei rei. Dove si inizia quest'opera, dove si arre[illegible]

criminali clamorosi e di criminali spiccioli, oscuri, ma non per questo meno insidiosi e pericolosi per la società, si susseguono in una teoria senza fine.

"Amo mia madre,,

Dopo le impronte, gli altri contrassegni personali che possono recare un peso nelle ricerche dirette all'individuazione del reo, che possono soccorrere, in concreto, le indagini. I tatuaggi, in primo luogo, che più di molte parti, e con fondamento, si obbietta che il tatuaggio esprime la psicologia ed aderisce in certo senso alla personalità di chi l'ha eseguito o di chi lo porta, è incontestabile tuttavia che esso costituisce materialmente un mezzo di individuazione prezioso e fornisce elementi utilissimi per lo studio della personalità del soggetto. Di qui la ragione della ampia documentazione fotografica che il Museo aduna in proposito. Sono tatuaggi di tutte le specie: a soggetto religioso, politico, militare, erotico, affettivo. Un criminale, le cui gesta sollevarono sullo scorcio del secolo passato ondate di raccapriccio e di sdegno, reca impresso sulle spalle, con una meticolosità che sbigottisce, la scena della decapitazione di Luigi XVI, e, sull'altra, l'offerta votiva della testa al boia di Parigi. Sul braccio di un violento, invece, si legge: «Braccio ribelle alla sbirraglia, colpisci sempre tale canaglia». Ma i tatuaggi non si ispirano sempre a motivi sinistri e truculenti, e se in molti casi essi ripetono un motivo d'attualità — d'attualità politica si intende —, in molti altri esternano motivi ed aneliti sentimentali, slanci affettivi o fremiti di passione. Ecco tre parole che colpiscono e che commuovono: «Amo mia madre»! Le ha volute incise sul petto un feroce delinquente che sta scontando la condanna all'ergastolo.

Coi tatuaggi non sono senza importanza ai fini dell'individuazione del reo e dello studio della personalità del soggetto, altri contrassegni personali, fra i quali hanno più accentuato rilievo le callosità. Ma le callosità non sono sempre della stessa natura, non [illegible]

... balenano trista- da un maestro di musica; ecco la spaventosa strage del Teatro Diana a Milano; il ritrovamento del corpo di Riccetto da Fonte, ucciso in delitto rusticano; ecco, ancora, il martirio del gioielliere Alessandrino Sereno, assassinato nel '96 a Palermo; la camera d'albergo, a Torino, dove la «Bimbo» fu uccisa ed i macabri involti che ne contenevano i resti... Tutti i drammi più clamorosi e crudeli accentrati dalla criminalità negli ultimi anni — l'orribile delitto di Pietro Balocco, lo squartatore di Don Gnavi; il misfatto di Renzo Pettine, il piccolo dichiaratore che assassinò la madre e ne occultò il cadavere in un baule; la gesta di Cesare Serviatti, condannato a morte e fucilato cinque anni or sono a Sarzana — balenano tristamente in questa ricostruzione fotografica, insieme a delitti più recenti nel tempo, ma intorno ai quali ogni eco non è spenta. Terribile, nella tragica realtà che documenta, la galleria dei delitti, ma interessante per chi travalica l'àmbito della ricerca scientifica e si protende in più alte sfere. Ma è ammonitrice e sopratutto ammonitrice in primo luogo per chi è impermeabile, perché insegna con quale inesorabile certezza si risolva nella costatazione del crimine all'individuazione del reo.

Atar.

(Continua).

Balocco, Pettine, la "Rosina,,

Tutto il complesso dei mezzi che soccorrono le indagini di polizia giudiziaria, le modalità con cui le indagini stesse si snodano, i risultati che ai procedimenti investigativi conseguono (e conviene ricordare ancora come, in virtù dell'indirizzo scientifico che l'Italia — prima fra tutti i paesi — ha introdotto nella sua polizia, il più rigoroso tecnicismo presiede ad ogni fase dell'indagine), vengono dal resto in evidenza, attraverso una ulteriore documentazione. I rilievi fotografici eseguiti dai gabinetti di polizia scientifica in occasione dei delitti più clamorosi, sono tutti riuniti ed esposti in una sala del Museo. «Galleria dei delitti» potrebbe essere definita questa sala, dove il visitatore è sostato, dalla nitidezza delle ricostruzioni fotografiche, sulla scena di tanti drammi sanguinosi ed atroci. Ne nelle sale successive, dove si raccolgono, come vedremo, le ghigliottine e gli antichi strumenti di tortura, l'emozione sarà per così dire nella sorpresa e nella curiosità, qui l'emozione domina ed attanaglia.

Ecco come furono trovati i resti della giovane cantante fatta a pezzi e gettata in mare a Trieste

UNA SINGOLARE TRUFFA

Centinaia di operai gabbati da un loro compagno

Como, sabato sera.

Centinaia di operai sono affiati in Tribunale come parti lese in un processo a carico di un altro operaio, impiegato come essi in un grande stabilimento di Cernobbio: tale Cesare Rossi.

Costui, con l'intesa che a Natale avrebbe fornito loro un cestone natalizio, si era fatto da ciascuno, settimanalmente, la somma di due lire. Come i versamenti raggiunsero le 19 mila lire, il Rossi non si fece più vedere.

Solo poco tempo fa egli fu potuto essere arrestato; allora, come oggi in Tribunale, egli ha cercato di difendersi narrando con grande ampiezza di particolari una romanzesca storia secondo la quale egli avrebbe perduto la testa per una donna di straordinaria bellezza che poi lo avrebbe depredato del peculio.

Il Tribunale non l'ha però creduto, e, accogliendo una tesi subordinata della difesa, lo ha condannato a 11 mesi di reclusione coi benefici di legge.

VITA TEATRALE

Domani sera a Bergamo

"Lancilotto del Lago,,
nuova opera di Donati e Rossato

Bergamo, sabato sera.

Domani sera sarà rappresentato al Teatro delle Novità l'opera *Lancilotto del Lago* in tre atti e sei quadri, musica di Pino Donati, su libretto di A. Rossato. Ecco il sunto dell'azione.

In Provenza ai tempi di Artù, Ginevra, nel suo castello, ascolta Galan, un bizzarro uomo tra cacciatore e buffone, che le annuncia la decisione di Lancillotto di combattere per lei. Le donzelle annunziano l'arrivo dei cavalieri e cavalieri tra squilli di trombe e grida festose. Sono tre: il conte di Breton, il duca di Provenza; il terzo, chiuso in arme scure, è lo Sconosciuto. Uno alla volta i cavalieri [illegible] Ginevra, consegnano la spada, giurando di vincere con prodezza e ardimento nel torneo d'amore, per ottenere il bacio di Ginevra. Giurano e consegnano la spada alla eletta che la riconsegna al conte di Breton e al duca di Provenza. Lo scudiero dello Sconosciuto dice rivolto a Ginevra:

> Dama! pel mio signor fedele e sconosciuto
> chiedo mercede e porgo la cortesia il saluto.
> Egli non ha più nome, nè amor, nè focolare;
> ritorna dai paesi lontani d'oltre mare
> e qui vorria morire. Al tuo torneo d'amore
> chiede il dolce dono: sì a Gesù Signore.

I trombettieri suonano tre diversi squilli. I cavalieri alzano le spade in segno di saluto ed escono. Le donne si affacciano per assistere alla tenzone e invitano Ginevra alla finestra. Ma ella se ne sta sola, crucciata e assorta. Lo Sconosciuto, che si gitta fiero nella mischia, riceve un colpo mortale dal conte di Breton. Ginevra, che aveva inviato il buffone per avere precise notizie, ora le accoglie dalla sua viva voce: lo Sconosciuto, dopo la mortale ferita, è stato tratto fuori dal campo dal suo scudiero ed è fuggito nella foresta. Ginevra comanda al buffone di seguire il ferito e di condurlo seco. Si odono le voci proclamanti la vittoria di Breton.

Una foresta. Dal folto, sorretto dallo scudiero, appare lo Sconosciuto, disarmato. Egli invita lo scudiero ad allontanarsi, poichè vuol morire solo. Il fido Brunetto implora la grazia di restare; ma Lancillotto è fermo nel proposito. Il cavaliere è ora solo. Una grande tristezza l'invade. Tre fratelli, Olivviero, Marco e la giovane Fioretta, s'inoltrano nel bosco con le torce accese: giungono presso il ferito, lo riconoscono. La dolce Fioretta invia i fratelli a cercar soccorsi, si inginocchia accanto al ferito. Questi apre gli occhi e un nome gli viene al labbro: Ginevra. La fanciulla gli chiude le labbra fanciullescamente con la mano e lo accarezza, quasi maternamente. Egli, come delirando, chiede il refrigerio di un bacio. La fanciulla si china, pura e semplice, e lo bacia soavemente sulla bocca: «Il primo bacio, il primo bacio mio!».

Interno di una taverna. Una brigata di giovani ascoltano le bravate di un boscaiolo. In un canto è Brunetto, che da un mese aspetta il suo signore abbandonato nel bosco e piagnucola. Si sente da poco lungi un canto: sono i romei che elevano le loro laudi a Maria. Entrano. Tra essi è Galan. Brunetto gli chiede se ha veduto il suo signore; Galan risponde di averlo veduto, ma sepolto e invita i presenti e lo sbigottito Brunetto a brindare e cantare in memoria del morto.

Vecchia sala. Pomeriggio invernale. Lancillotto è presso Fioretta che cuce; le ricorda la sua vita di un mese nella sua casa ospitale. Il giovane, rapito dalla soavità della fanciulla, pronuncia per la prima volta la parola amore. Ma Fioretta, al ricordo della sua bocca baciata, forse per un'altra bocca, annuncia propositi di morte. Un suono grottesco li fa volgere verso la finestra. Galan entra, saluta grottescamente, e annuncia che Ginevra muore di dolore, invoca Lancillotto. Questi si slancia verso la porta, ma vede Fioretta immota e bianca, e ristà. Ella lo esorta a raggiungere Ginevra. Nel partire, il giovane ha la rivelazione di questo fresco amore. La fanciulla rimasta sola, disperatamente si avventa alla finestra per richiamarlo. Invano. D'un tratto si piega sulle ginocchia e prorompe: «Non lo vedrò mai più!». Dalla finestra entrano folate di neve. Ella giace [illegible], piccolo fiore percosso, che la neve imbianca e uccide.

La notte di Natale. Su di un letticciuolo giace pallida e [illegible] Fioretta. Marco e Olivviero tentano di farsi riconoscere, ed ella risponde fiocamente [illegible]. Chiede la promessa di portare, appena morta, la lettera che custodisce sotto il guanciale a Lancillotto; e come i fratelli la domandano, ella invoca il giuramento. Un [illegible] in silenzio; viene un suono tenue e lieto di campane. Fioretta balbetta i nomi dei fratelli e dell'amato e si spegne.

Nel castello Ginevra è attorniata da donne in ricche vestimenta. Da un altro lato Lancillotto, affannato e crucciato, è attorniato da cavalieri, tra cui Breton e, col liuto al collo, Galan. Lancillotto rivolge a Genivra parole appassionate, ma ella, altera e fredda, che ritiene l'amor suo in prigionia e sente di amar la vita, lo invita a partire.

Le trombe annunciano il corteo che accompagna la morta Fioretta. Marco e Olivviero appaiono sulla porta e annunziano a Lancillotto che la poverina porta a lui fiori e tristi parole. Così ella dispose. Distesa sulla bara, la lettera sul petto, appare la soave fanciulla. Lancillotto grida di essere lasciato solo. Si avvicina alla morta, si inginocchia, le toglie dalle mani la lettera e legge le semplici frasi di passione e di morte. Dolcemente si china sulla spoglia e la bacia; poi si affaccia sulla porta e manda un grido. Entrano i cavalieri, le donne, i trombettieri. Lancillotto li apostrofa: «E' morta la più bella e pura anima... Cavalieri di Cristo e di ventura, in armi! Alte le spade! Amore è morto e da voi gloria aspetta!». I cavalieri sguainano le lame e le alzano in segno di saluto. Squillano le trombe. I cavalieri s'inginocchiano e tendono le lame verso la fanciulla. Le dame a capo chino restano immobili. Alto, bello, fiero, Lancillotto sta a fianco della bara, la spada in pugno. Più alte e chiare suonano le trombe.

G. V.

ALFIERI

Continuano le repliche del *Ratto delle cabane*

ALL'ALFIERI la Compagnia Bluette Navarrini continua, con sempre lieti successo, le repliche della divertente e lussuosa rivista di Bel Ami «Il ratto delle cabane», che ha incontrato il pieno favore del nostro pubblico ogni sera numeroso e plaudente.

ROSSINI

Ah, le donne che canaglie!

AL ROSSINI la brioso fantasia musicale «Ah, le donne che canaglie!» di Bel Ami, continua la serie delle sue repliche col pieno favore del pubblico che non lesina applausi calorosi ai bravi interpreti della Compagnia Cazalegno.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 17,15: Conc. del pianista Nunzio Montanari — 17,50: Movimento della linea aerea dell'Impero - Bollettino presagi — 17,55: I dieci minuti del Lavoratore: On. Tullio Cianetti: «Dopo i viaggi dei lavoratori italiani in Germania» — 19,20: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Orchestrina Melodica (v. 1.o progr.) — 19,50: Cronache del Turismo — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Radiorchestra diretta dal M.o Sergio Vaccari — 21: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: «La Favorita», dramma serio in quattro atti di Royer e Vaez, tradotto da F. Jannetti, musica di Gaetano Donizetti, maestro concertatore e direttore d'orchestra Ugo Tansini, maestro del coro Achille Consoli — Negli intervalli: Conversazione di Battista Pellegrini - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio — Indi: Musica da ballo (fino alle ore 0,30) — 23,50: Previsioni [illegible] del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Squadra di canto popolare e Trio di Armoniche del Dopolavoro Aziendale Tranviario di Genova — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: «Una bella di sapone», commedia in tre atti di Vittorio Bersezio, regia di Aldo Silvani — Indi: Musica da ballo (fino alle ore 23,30).

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 19,20: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Orchestrina Melodica diretta dal M.o Ruggero Maghini — 19,50: Cronache del Turismo — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 21: «Federica», operetta in tre atti, di Lehar, musica di Renato Dalmare, maestro [illegible] Cesare Gallino, allestimento di Riccardo Massucci — Negli intervalli: Voci del mondo - Vita teatrale — 23,15: Musica da ballo — 23,50: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Bruxelles II: Ore 20: «Princesse Soleil», opera di P. Gilson - Deutsch: 20,10: «La Dubarry», operetta di M. Mackben. — **PROSA**: Sottens: [illegible]: «Une femme économe», commedia di De Rochiels

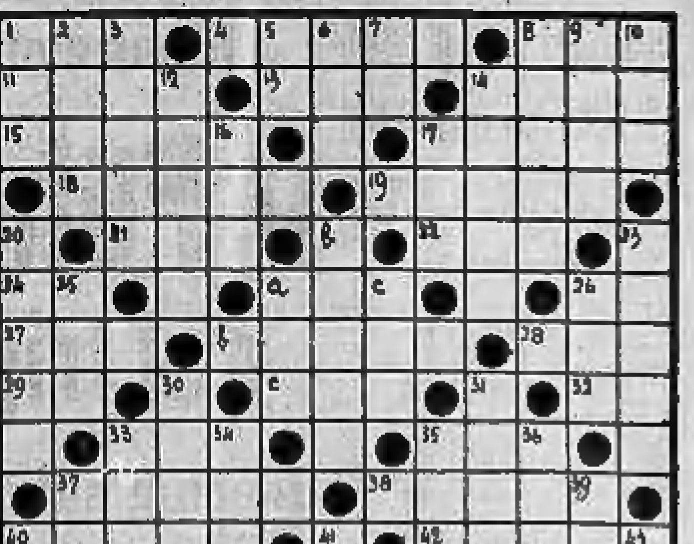
IN CUCINA E IN CASA

TORTA DI POMODORI. — Disporre sul fondo di una tortiera uno strato di pomodoro e sopra questo, altro strato di pane grattugiato, cosparso di sale e pepe. Ripetere l'operazione fino a quando la tortiera è colma, badando che l'ultimo strato superiore sia di pane. Disporre alcuni pezzetti di burro e mettere al forno per una trentina di minuti. Servire caldo.

UN OTTIMO mastice per aggiustare oggetti di vetro, maiolica e porcellana, si ottiene mescolando latte cagliato con chiaro d'uovo battuto e poca calce viva in polvere. Usare la pasta appena preparata.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE E LOSANGA MAGICA



Orizzontali: 1) Vallata; 4) Manovra corto da cavaliere e disposizione di vele per resistere alla furia del vento; 8) Avverbio e isola di Capo Verde; 11) Alta catena di monti nell'Asia Centrale Russa; 13) Dea italica dell'espiazione alla quale i generali romani vincitori sacrificavano le armi dai nemici vinti; 14) Monte della Grecia al centro della Doride; 15) Chi vive in esilio; 17) Antica capitale dei Rutuli e nome scientifico dell'airone; 18) Condottiero greco capo della Lega Achea; 19) Figlia dell'Oceano e di Teti [illegible] da Diana in fiume per avere [illegible] la ninfa Aretusa; 21) Fortezza dell'antica Messenia e peccato mortale; 22) Antico nome di Tripoli; 24) Anno Domini; 26) Altezza Reale; 27) Pronome possessivo; 28) Figlio di Progne ucciso dalla madre per essere sminuzzato ed imbandito al padre Tereo; 29) Ninfa, che sfuggita alla vigilanza di Argo, andò errando per la terra finchè in Egitto Giove le diede forma umana e fu adorata sotto il nome di Iside; 32) Come sopra; 33) Unità di guerra; 35) Una delle Isole degli Amici; 37) Capitale dell'isola di Creta; 38) Si bruciano ma non sono combustibili; 40) Sistema di montagne nell'Asia Centrale; 42) Capitale di uno Stato in dissoluzione; 44) Pianta che fruttifica «per letificare il cuore degli uomini»; 45) Dà il nome al passo di parata dei soldati tedeschi; 47) Antica città italiana nella Lucania, patria di Zenone; 48) Tre... nullità; 49) Bellissimo adolescente, amato da Venere, ucciso da un cinghiale; 50) Personaggio che canta nelle quinte.

Verticali: 1) Il guai di Brenno; 2) Isola della Danimarca, nel Piccolo Belt; 3) Allori; 5) La targa di Alessandria; 6) Umore; 7) Targa di Palermo; 8) Famosa maga che, innamoratasi di Giasone, lo aiutò nella conquista del Vello d'oro; 9) Senza Dio; 10) Voce d'asino; 12) Esser contento; 14) Sposo di Euridice, sublime cantore; la sua lira fu posta dalle Muse fra le Costellazioni; 16) Lettera greca; 17) Alone, meteora luminosa; 20) Figlia di Posidone perseguitata da Giunone per gelosia: divenuta pazza furiosa si diede a cercare bambini da divorare; 23) Figlia di Taumante e di Elettra, messaggera degli dei, da Giunone convertita in arcobaleno; 25) Sommo potere; 26) Pastorello amato da Cibele; 30) Figlia di Acrisio, re di Argo, dal padre rinchiusa in una torre di bronzo, fu visitata da Giove sotto forma di pioggia d'oro; 31) Ruminanti cavicorni; 33) Negli scacchi il re sconfitto; 34) Numero pari; 35) Ufficiale; 36) Varietà di quarzo; 37) Musa rappresentata cinta di alloro con in mano una tromba ed un rotolo di papiro; 38) Re di Atene che si annegò nel mare che da lui prese il nome; 40) Antenato; 41) Bellissima ninfa innamorata del pastore Narciso e non corrisposta languì fino a divenire semplice voce che ripete le ultime parole di chi la interroga; 43) Fiume della Svizzera; 45) Forza spiritica; 46) Sigla di Ancona e fiume della Corea.

Nella losanga:

A) Giunone, figlia di Crono e di Rea.

B) Le sorelle delle Gorgoni, personificazione della vecchiaia.

C) La capitale... delle [illegible].

SPOSTAMENTO DI VOCALE

(xxyxx - xxxxy)

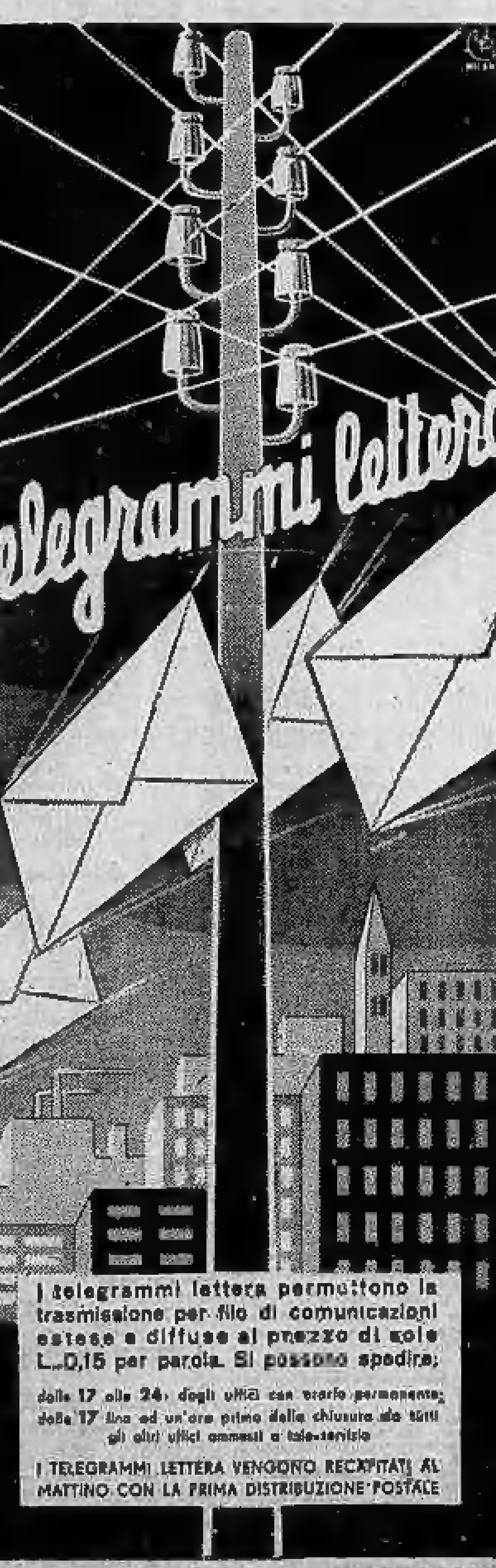
El Sammo vomitava ed era alato
Condisce, sì, ma brucia anche il palato

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Grandi opere del Regime:
A) Frumento; B) Duilio; C) Lamoni; D) Tacà.
«Fori il monumento ai Caduti».

Sciarada:
S O S - petto — Sospetto

Frin



Appendice di STAMPA SERA (8

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

La sue idee erano sconvolte.

— Perchè? — si chiedeva. — Perchè?

Ma non si chiedeva perchè essa avesse ucciso. Quell'emozione insolita, quasi angosciosa che provava era provocata unicamente dalle lacrime che aveva visto brillare su quelle ciglia.

— Perchè?

La sconosciuta stava ora sbriciolando con gesti nervosi un piccolo pasticcio di fegato d'oca.

Un olandese, seduto al tavolo accanto, rideva sgangheratamente, mentre il negro del jazz, cantando, mostrava i suoi denti aguzzi e brillanti come quelli delle belve del suo paese.

CAPITOLO III

La fuga nella notte

— Che cosa volete da me? — chiese improvvisamente la sconosciuta, con voce che si sforzava di rendere ferma, ma che invece tradiva un grande affanno.

— Nient'altro che rendervi una valigetta che vi appartiene e che per errore è capitata in mia mano. Essa è a vostra disposizione a casa mia al Quai Bourbon, a meno che non vogliate darmi il vostro indirizzo, perchè possa farvela avere.

La giovane donna parve tranquillizzarsi. Mangiava poco, ma in compenso, come Jarry potè osservare, beveva molto.

Non rispose alla domanda del compagno di tavola, come se non l'avesse udita. Ogni volta che si apriva la porta girevole dell'ingresso, ella trasaliva e si volgeva vivamente con l'occhio più vivo, il petto ansante.

Poi si rimetteva a mangiare e a bere.

— Credete dunque che egli verrà? — disse Jarry all'abbandono le parole.

Pensava infatti che la sua compagna non era venuta al Caffè di Parigi senza una importante ragione. Dopo gli avvenimenti del mattino ella non doveva certamente aver troppo desiderio di udire della musica e di trovarsi in un ambiente simile, se non per aspettarvi qualcuno al quale forse aveva dato appuntamento, o meglio ancora qualcuno che frequentava abitualmente quel locale.

La sua domanda aveva fatto sussultare la donna.

— Come fate a sapere?...

Egli sorrise nel constatare che era caduta nel grossolano tranello teso. In tal modo ella si dimostrava meno forte di quello che sembrava, e forse forse non aveva troppa dimestichezza con la vita avventurosa.

— Le dieci! — replicò Jarry — ed egli dovrebbe essere qui già da mezz'ora!

Parlava sempre a caso, basandosi su indici più o meno plausibili. Già da un poco infatti gli ultimi clienti del locale avevano preso posto ai loro tavoli, ed era logico supporre che per qualcuno che volesse venire a mangiare quella non era certamente l'ora più adatta.

Ma Jarry aveva appena terminata la frase che la porta girò ancora una volta su se stessa, mentre il capo cameriere vi si precipitava contro con una deferenza ed un rispetto insoliti.

Entrava un uomo giovanissimo, quasi un ragazzo, tanto che a malgrado del suo abito di taglio impeccabile, sembrava più uno studente che non un gaudente nottambulo.

Il giovane era accompagnato da una donna alta, bruna, superba, le dita ingioiellate fino all'inverosimile, il petto coperto da numerosi giri di perle e che, camminando, gettava attorno a sè degli sguardi pieni di soddisfazione, di sfida insieme.

Poi con voce alta chiamò il cameriere:

— Dov'è il nostro tavolo?

Qualcuno sorrise. Troppo evidente era il contrasto fra quel giovane sbarbato, fine, elegante, ma ancora un poco impacciato a cagione della sua età, e quella donna opulenta ed orgogliosa che lasciava facilmente scorgere a quale categoria appartenesse.

Ma prima ancora di giungere alla tavola che era stata loro riservata all'altro lato della sala, la donna trovò modo, sempre a voce alta, di apostrofare il suo compagno, quasi per metterne in evidenza l'identità:

— Vi dicevo, dunque, principe, che...

Il resto della frase si perdette, ma la parola «principe», proprio come aveva voluto la donna, era stata intesa da tutti ed aveva sollevato immediatamente un moto di curiosità fra i presenti.

L'olandese si alzò a mezzo per vedere meglio il giovane; altri invece si accontentarono di volgere appena la testa.

Jarry invece guardava la giovane sconosciuta che all'arrivo del nuovo cliente non sembrava aver prestato la minima attenzione. Solo un osservatore attento ed interessato come Jarry avrebbe potuto accorgersi che era divenuta un po' nervosa. Tanto che, quando la coppia singolare si fu accomodata al tavolo preparatole, ella chiese con asprezza:

— Siete dunque deciso a sorvegliarmi tutta la notte?

— Chi parla di sorveglianza? — protestò Jarry — Vi giuro che non si tratta affatto di questo.

— Allora mi [illegible] proprio grata se...

— Se me ne andassi? E' questo che volete?

Ella annuì col capo.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Le malefatte di un fattorino

In tre anni ruba alla sua Ditta 800 valigie

L'arresto del colpevole e dei suoi complici

Milano, sabato sera.

I dirigenti della fabbrica di valigie «Record», in via Gluk 45, da qualche tempo notavano la sparizione frequente di merce. Il fatto aveva cominciato a verificarsi tre anni or sono, ma negli ultimi tempi era giunto a tale gravità che venne denunciato alla polizia.

Il comandante della squadra mobile incaricava allora alcuni agenti di indagare sulla faccenda; [illegible]

[illegible]

Mortale caduta d'un agricoltore

Verona, sabato sera.

A Legnago l'agricoltore Augusto Guerra, d'anni 44, era intento a [illegible]

La Regina Giovanna a Venezia

Venezia, sabato sera.

[illegible]

Ricordate, che...

[illegible]

CERIMONIE. — Domenica 2, ore 21, via Arsf ang. corso Fr. Oddone, omaggio delle OO. NN. a Gustavo Doglia.

ASSEGNI FAMIGLIARI. — Lunedì 3, via Barbaroux 33 bis, distribuzione moduli alle ditte commerciali con iniziali M, N, O, P, Q.

I SANTI DEL 2. — Ss. Angeli Custodi. DEL 3: S. Candido. S. Teresa del B. G., S. Gerardo.

FUNZIONI DEL 2. — Per la Madonna di Pompei: a S. Agostino 11,30 predica; S. Anna ore 11,45 e 17,45. — Angeli Custodi (festa patronale): 10 Messa cantata; 14 espos. del SS.; 16,45 vespri, panegirico, benedizione. — S. Domenico: 10 Messa solenne; 17,15 processione, discorso, benedizione pontificale. — S. Giulia: ore 16,30 discorso del can. A. Cantono. — Ss. Quaranta e N. S. del Suffragio.

Lunedì 3 - Celebrazione della Festa di S. Teresa del B. G. a Sant'Agnese, S. Anna, SS. Annunziata (ore 17,15), Basilica Mauriziana (12,30), S. Cristina (7,30 e 17), S. Teresa del Bambino Gesù inizio della settimana di preparazione.

MOSTRE. - Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9-12,30; 14,30-19; sabato e domenica 21-23).

Attorno alla culla di Agliè

I telegrammi augurali

Alla gioia esultante dei felici genitori, Principessa Maria Adelaide Savoia Genova e Principe Leone Massimo d'Anticoli Corrado, continua ad unirsi e fare eco l'esultanza di Agliè tutta; ma anche da ogni parte d'Italia giungono [illegible]

[illegible]

Importante riunione della Sezione industriale del Consiglio delle Corporazioni

Il parere per nuovi impianti

Il ponte sulla Ceronda

[illegible]

Il Cardinale Arcivescovo indice preghiere di ringraziamento

[illegible]

Le visite dei lavoratori tessili del Fronte tedesco del Lavoro

[illegible] Quindi i lavoratori tedeschi hanno visitato i magazzini [illegible] che fa ben conto dell'organizzazione razionale applicata alle confezioni e che ben si inquadra nel campo dell'autarchia. A questa visita ne ha fatto seguito un'altra in un laboratorio per uomo in corso Emilia.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 30 settembre:
Pirana Mario, assistente R. Università, Fontana Maria, agiata.
Bertolazzo Pietro, autista, Versetti Teresa, sarta.
Spanzani rag. Mario, proc. commerc., Sacvi Bianca, impiegata.
Caleno-Mellucci Giovanni, impiegato, Brussone Annita, stiratrice.
Carino Enrico, impiegato, Neve Anna, impiegata.
Sestigno Michele, manovale, Rossetti Elena, casalinga.
Rita Francesco, attore drammatico, Osimei Elisabetta, impiegata.
Giordino Giovanni, tranviere, Rossotto Vittorina, casalinga.
Gallo Erminio, meccanico, Todaro Maria, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 30 settembre:
Delbono Mariantonietta, Torchio Germano, Ferrero Bruno, Leone Virginio, Peretti Mario, Craveri Luigi, Bertotto Giulia, Giorgio Roberto, Manger-Noffacello Ezio, Riviera Mario, Mossino Rita, Zalla Silvana, Scaltriti Bruno, Tota Giuseppe, Vigna Fiorentino, Pennacino Mario, Camillo Gino, Domenino Giuseppe, Ferrero Giuliana, Milanese Giovanna.

Attività federale nel mese di ottobre XVI

La Federazione Fascista ci comunica il programma dell'attività federale per il mese di ottobre da oggi iniziato:

2 ottobre XVI, ore 10. — Rapporto del Fascio a Giaglione - Ore 16,30: Rapporto della 12ª Zona a Vinovo.

4 ottobre XVI, ore 18. — Al Teatro della G. I. L.: Rapporto della Federazione dei Fasci di Combattimento.

5 ottobre XVI, ore 11. — Visita alla ditta Arti Grafiche Mancosi, via Rosolino Pilo. - Ore 21,15: Al Teatro GIL Rapporto dei capi-settore dei Gruppi Rionali di Torino.

6 ottobre XVI, ore 10. — Rapporto del Fascio a Pragelato. - Ore 16: Rapporto del Fascio a Fenestrelle. - Ore 21,15: Rapporto del Fascio a Chieri.

7 ottobre XVI, ore 21,30. — Rapporto del Gruppo Rionale «Mario Gioda».

8 ottobre XVI, ore 17. — Ad Oulx: Rapporto della 29ª Zona. - Ore 21,15: Rapporto del Gruppo Rionale «Dario Pini».

9 ottobre, ore 10. — Rapporto del Fascio a Campiglione Fenile. - Ore 10,30: Rapporto del Gruppo Rionale «Filippo Corridoni». - Ore 15: Rapporto del Gruppo Rionale «Giovanni Porcù».

20 ottobre XVI, ore 16,30. — A Casa Littoria: Rapporto Ispettori Federali e Fiduciari Gruppi Rionali.

11 ottobre XVI, ore 11. — Visita alla Società S.I.C.M.A.T. di Petrazzini Ben Alfa, via S. Antonino 47.

26 ottobre XVI, ore 11. — Visita alla Società S.A.R.M.I.T., via Livorno 87.

Il voto dei ferrovieri torinesi per il "Ferroviere santo,,

La salma di Paolo Pio Perazzo sarà trasportata a Torino

Una interessante riunione di ferrovieri torinesi ebbe luogo ieri sera, per ricordare ed esaltare la nobile figura del cav. Paolo Pio Perazzo che per ben quarant'anni fu a Torino, negli uffici di Porta Nuova, funzionario ferroviario, capo ufficio delle tre sezioni, commerciale, movimento e personale del servizio centrale, e ripartitore della corrispondenza ufficiale dell'intero servizio, compreso il riservato. Il cav. Perazzo fu collocato a riposo nel 1908, a quarantasette anni di carriera, e morì nel 1911 in fine d'anno, in fama di santità e la sua salma venne portata a Nizza Monferrato ove riposa.

Funzionario valorosissimo, uomo di generosità grande, di pietà profonda, di attività instancabile, fondatore dell'Adorazione quotidiana perpetua e della associazione antiblasfema, che dava ai poveri tutto il superfluo alla vita sua modestissima, alla sua morte fu subito detto santo: ed infatti pochi anni dopo si iniziò la causa per la sua beatificazione.

Adunatisi ieri, ferrovieri d'ogni grado, dall'ispettore al macchinista, all'impiegato, al manovratore, la vita e i meriti del cav. Perazzo sono stati largamente illustrati e plauditi: parecchi dei presenti lo avevano personalmente ancora conosciuto e testimoniarono della sua bontà e santità virile.

La riunione si concluse emettendo un voto fervido ed entusiastico da comunicare al Postulatore della causa, auspicante ad una rapida conclusione del processo di beatificazione del cav. Perazzo ch'era gestore alle merci a Pinerolo quando in tale città vi era il cav. Ratti, padre del Papa, a dirigervi uno stabilimento di tessitura ed in cordiali rapporti con lui.

Così il cav. Perazzo diverrebbe il naturale patrono dei ferrovieri d'Italia.

Presente alla riunione era anche il teol. Bartolo cappellano della Legione della Milizia Ferroviaria, che si unì ai voti del personale acclamante.

Venne intanto comunicato che, superate ormai tutte le difficoltà, la salma del cav. Paolo Pio Perazzo sarà esumata dal cimitero di Nizza Monferrato e trasportata a Torino, dove avrà degna tomba, frequentata ed onorata nella chiesa di S. Tommaso nell'omonima via, ch'egli frequentava e dove alimentava le sue generose attività.

Molti ferrovieri impediti di partecipare di persona all'adunata hanno inviato le loro adesioni; e adesioni alla causa di beatificazione hanno inviato ferrovieri francesi ed olandesi che già ne ammirano la nobilissima figura.

Le condizioni di salute di Monsignor Bianchetta

Le condizioni di salute di Mons. Tomaso Bianchetta, curato della SS. Annunziata, sono alquanto migliori. L'ammalato si mantiene sereno e fiducioso. La radiografia ha rilevato che il midollo spinale fu nell'incidente risparmiato; il danno alla spina dorsale sarà poco a poco riparato e così il benemerito sacerdote potrà rimettersi e riprendere la sua attività, come è nel voto di tutti. Speciali preghiere si elevano a Dio tra i parrocchiani molto affezionati al pastore.

UN PO' DI SOLE...

Ma il sole liquido a una certa ora non si dà più

Chi non si è mai sentito depresso a tarda sera, e non è andato in cerca di un bicchierino di liquore, di un po' di sole liquido, di un «cicchetto» insomma, col quale rialzare il morale e rischiarare il proprio umor nero? Ma ad una certa ora, è noto, le bevande alcooliche superiori ad una determinata gradazione non possono più esser somministrate negli esercizi pubblici. Tuttavia molti caffettieri, presi tra l'incudine della legge da rispettare ed il martello del cliente da non scontentare, vengono talvolta a transazioni.

Se non conoscono il cliente lo scrutano prima ben bene, poi si guardano attorno, e infine concedono il sospirato cognacchino o il medicamentoso «archibugino» dentro una tazzina da caffè. Così, su per giù, deve aver fatto ieri il signor Lorenzo Gaudio fu Marcello, titolare del Caffè Sole sito in piazza Generale Baldissera. Poteva lui, padrone del Caffè Sole, negare all'avventore notturno una stilla di sole liquido? Ma la legge è legge. *Dura lex*, se vogliamo, sed lex. E due agenti della Squadra Mobile, sopravvenuti sul più bello, hanno elevato contravvenzione al signor Gaudio per spaccio di bevande alcooliche in ora non consentita.

In alto: le impiegate del botteghino del Lotto di via Bologna parlano al nostro redattore. Da sinistra a destra: la signorina Maria Diotti, titolare della tabaccheria di corso Vittorio Emanuele 61, che ha venduto il biglietto AJ 17726; la signora Flavia Guarra, della tabaccheria di corso Regina 138, venditrice del biglietto AF 36236; l'impareggiabile «Galiña».

Merano e i torinesi

La fortuna ha favorito un maresciallo dei Carabinieri?

Chi sono i vincitori "Galina,, e la sua ruota

Lo abbiamo constatato ieri, fino dalle prime estrazioni, che la nostra città, questa volta, è stata particolarmente favorita dalla fortuna. Non solo non ci ingannavamo, ma la fortuna continuava ad essersi propizia tanto che, a tarda ora della notte, un decimo circa dei numeri estratti a Merano e concorrenti ai gran premi dei milioni, erano appartenenti a biglietti venduti a Torino. Non solo: ma fra i premi di consolazione estratti, fino a questo momento nove appartengono alla nostra città.

Un caso che a prima vista sembrerebbe eccezionale è quello che riguarda il botteghino del Lotto di via Bologna 23. Già in altra circostanza, e precisamente in occasione dell'ultima lotteria di Tripoli, avemmo occasione di parlare di questo botteghino che aveva venduta una cartella che risultò quinta vincente. Questa volta si tratta invece di quattro cartelle che concorreranno ai milioni.

Il pronostico di "Galiña,,

Se la notizia è tale da colpire la fantasia di chi l'apprende, occorre tener presente che il titolare di detto botteghino ha venduto complessivamente circa cinquantamila cartelle, con un incasso di quasi mezzo milione e realizzando un guadagno che si aggira intorno alle cinquantamila lire. Si può dire che lui, la lotteria di Merano, l'ha già vinta.

Però, per la verità dei fatti, occorre rilevare che le cartelle non sono state vendute direttamente da detto signore o nel suo botteghino, ma bensì in vari punti della città, dalle cosidette ruote della fortuna. Egli ne ha parecchie che funzionano nelle zone più redditizie e si è assicurato i migliori collaboratori del genere. In altre parole il merito del successo va condiviso fra lui e i vari diretti venditori, primo fra tutti il signor Matteo Nazario, ben nota figura torinese che fino alla sera di giovedì tutti potevano ammirare, a Porta Nuova, in piedi sul banco di una magnifica ruota della fortuna.

Il signor Nazario, più noto nel suo ambiente sotto lo pseudonimo di «Galiña», durante un'intervista... concessa al collega Arnaldi per *Stampa Sera* dichiarava, con grande convinzione, che sentiva, questa volta, che avrebbe venduto il biglietto buono.

«Galiña», fino a questo momento, è stato profeta. Ha rivelato, insomma, una nuova qualità aggiungendola alle molte altre già elencate dal collega Arnaldi. E' accertato che egli ha venduto il biglietto serie A. G., ma assai probabilmente, essendo egli il maggiore fautore del successo del botteghino del Lotto di via Bologna, altri ne avrà venduti fra quelli fortunati. «Galiña», quindi, porta fortuna e siamo lieti di aver vinto, alla sua ruota, due biglietti, con sole tre lire, anche se i nostri numeri non figurano fra quelli estratti.

Ed ecco, infine, un candidato ai milioni che s'è fatto vivo. Si tratta del maresciallo dei Carabinieri Arnaldo Laurella, addetto al Comando Legione di Torino, il quale ha comperato il biglietto A. I. 23690 proprio allo «spaccio» della Caserma Bergia. La identificazione del vincitore fra i non numerosi acquirenti di biglietti dallo «spaccio» è stata così facile che neppure l'interessato ha tentato di schermirsi a questa parte pubblicitaria del suo destino. Con la certezza di parecchi biglietti da mille già ormai decretatigli dalla Fortuna per il semplice fatto della estrazione, egli attende ora per domani un secondo... colpo della buona sorte.

I biglietti concorrenti

Colleghi e amici hanno già tentato di avere dal Laurella confidenze e propositi, ma invano. Il bravo maresciallo per intanto non ha rivelato nulla. Attende, sta «fa appostamento» alla Fortuna. Non è da escludere che possa anche arrestarla.

I biglietti concorrenti ai milioni di domani sono: A.F. 36236 venduto dalla sig. Flavia Guarra titolare della tabaccheria di corso Reg. Margherita 138; A.J. 17726, venduto dalla signorina Maria Diotti titolare della tabaccheria di corso Vittorio Emanuele 61; A.I. 22689, venduto dallo Spaccio Cooperativo dei RR. CC.; O. 35820, venduto dall'Unione dei Ciechi; A.G. 20619, Q. 22956, A.K. 16520, A.J. 21587 venduto dal botteghino del Lotto di via Bologna. I premi di consolazione sono: D. 21155, A.F. 25603, A.K. 18412, A.G. 36997, O. 33124, A.H. 24572, A.I. 24135, A.B. 57913, P. 25977.

Una pioggia di premi, insomma. I candidati ai milioni sono sei. Sei fortunati che già posseggono un pacchetto di biglietti da mille — di consolazione — e che domani attenderanno dalla radio i risultati del gran premio di Merano. E magari saranno persone che mai si sono appassionate alle corse dei cavalli. Ma domani faranno il «tifo» e qualcuno di essi, probabilmente, sarà già partito per Merano.

Adunata di Balilla e di Piccole Italiane

Lunedì 3 ottobre, alle ore 14, tutti i Balilla e le Piccole Italiane alunni delle classi 3.a, 4.a e 5.a elementare e quelli che hanno frequentato lo scorso anno la 5.a classe, dovranno presentarsi alle rispettive Scuole elementari in perfetta divisa della G.I.L.

Rapporto di dirigenti degli Uffici di collocamento

Il Segretario Federale ha ieri tenuto rapporto, a Casa Littoria, ai camerati addetti agli uffici di collocamento della città e della provincia, presenti il dirigente unico rag. Cocchi e i dirigenti sezionali camerati Abbà per l'industria, Bertini per il commercio, Marenghi per l'agricoltura. Il Federale ha esaminato il funzionamento dei singoli uffici, dando direttive precise affinchè i suddetti uffici siano sempre più rispondenti agli scopi per i quali essi furono istituiti. Ricapitolata la situazione generale, il Federale ha preso atto dell'attività fin qui svolta dai collocatori della città e della provincia, rivolgendo loro parole di compiacimento.

Il nuovo orario delle ferrovie Torino-Nord

Da oggi: Partenze da Torino: ore 7 per Ceres; 8,7 per Germagnano (feriale, festivo fino a Ceres); 11,10 per Ceres; 12,10 per Germagnano; 14,15 per Ceres; 16,46 per Germagnano; 17,55 per Germagnano; 18,37 per Ceres; 19,40 per Germagnano (feriale, festivo fino a Ceres. — Arrivi: 6,37 da Germagnano (feriale); 7,55 da Ceres; 9,39 da Germagnano; 9,47 da Ceres; 11,55 da Germagnano (feriale, festivo da Ceres); 12,55 da Germagnano; 14,47 da Ceres; 17,40 da Germagnano; 19,2 da Ceres (feriale); 19,24 da Ceres (festivo); 20,43 da Germagnano (feriale); 22,15 da Ceres (festivo).

Triciclo urtato da un'auto

Una gamba malconcia

Percorrendo questa mattina in triciclo il corso Galileo Ferraris vicino a Piazza d'Armi, tale Giovanni Sod di Felice, trentenne, abitante in via San Dalmazzo 9, giunto all'altezza della caserma di cavalleria, veniva urtato da un parafango sinistro dell'automobile 35709-TO, procedente in senso inverso e condotta dal proprietario Pierino Serena di Camillo, di 27 anni, residente ad Alpignano in via Collegno 75. Nell'incidente il Sod rimaneva ferito e veniva trasportato all'ospedale delle Molinette. Qui il dott. Cucco gli riscontrava una ferita al secondo dito del piede sinistro; la distorsione del braccio, del metacarpo e del pollice sinistri, e una contusione alla gamba sinistra.

Un'inquilina che conosce i suoi doveri ma che non ignora i propri diritti

Mariangela Crisufullo benchè donna del popolo non ignorava un certo articolo del Codice Civile — il 1575 — se due mesi or sono mandava al proprio padrone di casa una lettera ultimatum: O fate cessare il rumore del motore installato nel locale attiguo alla mia camera da letto, rumore che mi impedisce di riposare durante la notte o io abbandonerò il vostro alloggio e riterrò risolto il contratto di locazione che dovrebbe durare ancora due anni per fatto e colpa vostra domandandovi il risarcimento dei danni. Vi do tempo fino al 30 giugno.

«Curatevi i nervi»

L'Amministratore della casa, certo Giacomo Comagia per il proprietario abitante in Asti, lesse la lettera, la stracciò e la buttò nel cestino scrivendo alla Crisufullo: — Mia cara nevrastenica inquilina, curatevi il sistema nervoso. A cura ultimata sarete in grado di comprendere che le vostre lagnanze debbono infilare altra porta; se non comprendete bene vi specificherò che il padrone è e deve essere estraneo alle beghe fra gli inquilini, prendetevela col vostro vicino che ha installato il rumoroso motore che rovina i vostri nervi.

Mariangela Crisufullo alla lettura dello scritto ebbe una crisi di nervi passata la quale riempiva di nero un bianco foglio di carta bollata da lire 12 redigendo formale querela contro l'insolente amministratore per ingiuria. Ma il Pretore investito della vicenda e letta attentamente la lettera ritenuta dalla Crisufullo di natura ingiuriosa, non riscontrò il reato e mandò assolto l'imputato, accollando le spese del procedimento alla querelante.

— Vi avevo consigliato — le sussurrò uscendo trionfante dalla Pretura l'amministratore — di curarvi i nervi; perchè non l'avete fatto?

L'inquilina infilava allora le scale del Tribunale Civile avanti il quale trascinava questa volta il proprietario dello stabile chiamando in soccorso l'articolo 1575 del Codice Civile.

— Affittando l'alloggio e firmando il relativo contratto si è stabilito — e per iscritto — che il locatore è tenuto a garantire al conduttore il pacifico godimento dello stesso per tutto il tempo della locazione. Il padrone invece come ha mantenuto questo impegno? In questo modo: affittando i locali contigui ai miei ad un panificio, il rumore continuo assordante di un vecchio e sgangherato motore oltrechè essere fonte di un disturbo diurno e notturno, può provocare qualche grosso guaio e cioè un incendio ed io ho paura, tanta paura...

Il locatore comparso in giudizio si difese dalla domanda con alquanta semplicità: — La mia inquilina se la prenda col panificio. Che cosa mai c'entro io se detto inquilino col suo motore causa così grave disturbo alle sensibilissime orecchie della Crisufullo?

Argomentazioni fondate

Ma questa suffragò le sue lamentele con argomenti meno semplicistici e più giuridici. Il locatore — disse — che ha diritto alla prestazione del prezzo della locazione da parte dell'inquilino ha però l'obbligo di assicurare a titolo di controprestazione a costui il godimento pacifico della cosa locata di cui quel prezzo è il corrispettivo. E quest'obbligo non si esaurisce nel garantire all'inquilino il pieno e comodo uso dell'area interna dell'appartamento ma anche nell'evitare che possano sorgere insidie alla tranquillità ed alla sicurezza di quell'uso anche dall'esterno quando il potere di disposizione del locatore si estenda anche alle sue adiacenze e per ciò stesso egli venga a vincolarsi contrattualmente a quella vigilanza che è strettamente connessa e correlativa all'esercizio del cennato potere.

Il Tribunale e successivamente la Corte d'Appello hanno pienamente accolto le argomentazioni fondatissime della Mariangela Crisufullo ribadendo il principio che la garanzia del pacifico godimento cui è tenuto il locatore verso l'inquilino si estende a tutte le molestie che possono derivare dalla destinazione di locali adiacenti da parte del coinquilino dello stesso locatore.

Mariangela Crisufullo pertanto è stata ammessa a provare i danni risentiti per i rumori molesti (per la cui reale sussistenza è stato nominato un perito) con la conseguenza ulteriore che se provati le daranno giustificato e giuridico motivo per ottenere la risoluzione del contratto di locazione per fatto e colpa del locatore.

MISERA FINE D'UNA VECCHIA

Trovata in casa ustionata e svestita

muore all'ospedale

E' stata ricoverata ieri all'Ospedale S. Giovanni di via Gioda tale Giuseppina Meistro, di 78 anni, abitante in via Bonafous 5. La vecchia presentava ustioni di primo e secondo grado in varie parti del corpo, ed era stata trovata nella sua abitazione dalla vicina Corinna Pescarolo, distesa a terra, in camicia e non in grado di pronunciare parola. La poveretta, malgrado ogni cura, è spirata questa notte alle 23,30. Pare debba trattarsi di bruciature causate da un fornello, e sono in corso accertamenti per appurare come si è prodotta la disgrazia.

Il calcio di un cavallo

Il meccanico venticinquenne Giovanni Amberti, nato a Orbassano e residente presso Rivoli, alla frazione Laumann, uscendo dal lavoro e avviandosi al proprio domicilio tenendo per mano la bicicletta, veniva improvvisamente colpito alla coscia destra e di striscio fino alla parte superiore del torace, da un calcio tiratogli da un cavallo che transitava legato posteriormente ad un calesse. L'Amberti ha riportato delle ferite guaribili in dieci giorni.

Arresti

Squadra Mobile: Scalenghe Gaspare fu Giuseppe, Luccardi Angelo fu Luigi, Nesco Susanna fu Giovanni, per mendicità.

Seguendo la Cronaca

DURANDO E' PRONTO

con tutte le novità per l'autunno ed inverno tanto in cappelli per signora quanto nelle ultime Creazioni di Alta Moda.

ACQUISTANDO UNA PELLICCIA OGGI SI RISPARMIA

Visitando il reparto Pellicceria Confezionata nei Magazzini Durando, troverete con un grandioso assortimento, dei prezzi così convenienti, da risparmiare su qualsiasi altro articolo confezionato. Pellicce trequarti da L. 380 — in più

VISITATE I MAGAZZINI DURANDO

Torino: via Roma 15
Genova: XX Settembre 160 rosso

da BIANCHI L'ARTICOLO CASALINGO I MOBILI PER CUCINA

Le migliori creazioni e i più moderni ritrovati. Anticamera, sala da pranzo, salotto, cucina, stanza da bagno, cantina, trovano

da BIANCHI

la migliore collaborazione attraverso una esposizione vastissima della produzione più recente, *via XX Settembre - via Viotti*

SI... ma Capella veste meglio!

Questa affermazione non ha bisogno di commento. La sua verità è provata dalla preferenza che gli eleganti danno alla Sartoria

D. CAPELLA

Via Pietro Micca, 17 - Torino

da BIANCHI BANDIERE

nei più diversi tipi e misure. Entrate: v. XX Settembre e Viotti

OLDRODI - Via Roma 1

Abiti, soprabiti, impermeabili di gran classe. Agente esclusivo: Aquascutum - Burberry.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

« VIROGEN DAS »

sarà il prodotto che adotterete!

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: C.a Bluette-Navarrini «Ratto delle cubane» (Bel Ami). ROSSINI: (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: «Ah, le donne che canaglie!». CAV DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21. IMPERIALE: 17, 21: Danze, 5, Carlo I.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 16,15 e 21,15: Compagnia Bluette-Navarrini «Il ratto delle cubane», fantasia di Bel Ami. ROSSINI (C.a Casaleggio) — 16,15 e 21,15: «Ah, le donne che canaglie!».

GIARDINO DIANA - C. Alberto 4

Tutte le sere ore 21. Sabato e festivi, ore 16,30, danze.

AUGUSTEO DANZE

C. Battisti 5 - Tel. 45-904
Stasera, alle ore 21, inaugurazione

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

spettacolo Arte Varia (15 num.)

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Palcoscenico» Katharine Hepburn, Ginger Rogers, A. Menjou.
AMBROSIO: «Olympia» Riefenstahl.
CORSO: «Partire» con Vittorio De Sica, Maria Denis e Silvana Jachino.
CHIARELLA: «Il nemico dell'impossibile» e Comp. Varietà Amoreia. Succ.
V. EMANUELE: «L'istruttore» con Danielle Darrieux e Comp. d'Arte varia.
BALBO: 2 film: 1) «Il paradiso delle fanciulle»; 2) «Il diavolo a cavallo». Lunedì: «La sposa vestiva di rosa».
IDEAL: «Hanno rapito un uomo» (De Sica) e Grande Sport. Jazz Kramer.
STATUTO: 2 film: «La morte in vacanza» (Fredrich March); «I cavalieri del Texas» (Fred Mac Murray).
ALFI: «Pugno di ferro» J. Cagney.
NAZIONALE: «Sepolcro indiano».
MAFFEI: «Sposiamoci stanotte» e Var.
MASSIMO: 2 film: «Carnet di ballo» e «I tre moschettieri» (Edit. Radio).
COLOSSEO: Uragano. Hall, D. Lamour.
ITALA: «L'8ª moglie di Barbablù».
TORINESE: L'uomo che amo. J. Arthur.
SAVOIA: «Canzone del cuore» B. Gigli.
REGINA: Angurnia allarmante. Simon.
PIEMONTE: Due derelitti, gran romanzo di Decourcelle, e Signora V strada.
FORTINO: «Ardimento» e Varietà.
BELGIO: «I candelabri dello zar».
IMPERIALE: Sorgenti d'oro. I. Dunne.
PALERMO: Uragano. Dorothy Lamour.
ITALIA, v. Nizza 136: Carica dei 600.
VINZAGLIO: «Mayerling» e Varietà.
PRINCIPE: «Mayerling» C. Boyer.
P. NUOVA: «Scandalo al Grand Hôtel».
REX: «Nina non fare la stupida».

Con una cerimonia nuziale

inizierà lunedì, 3 ottobre, la sua grande stagione d'autunno-inverno, il Cinema Balbo dove irresistibilmente convengono i film più belli e suggestivi dell'annata.

In questa cerimonia nuziale ...la sposa vestirà di rosa...

ed il suo nome è famoso:

JOAN CRAWFORD

Molto più imbarazzati ci troviamo invece a dirvi il nome dello sposo, perchè la bella sposa di rosa vestita, accanitamente contesa tra due pretendenti che senza dubbio vantano entrambi delle qualità eccezionali, ha fatto la sua scelta, all'ultimo istante, ma non ce l'ha comunicata. Non importa: invece di un nome ve li diremo entrambi, e voi tirate a indovinare.

Franchot TONE Robert YOUNG

sono i due Renzi dell'unica Lucia, in questi modernissimi promessi sposi di Ferenc Molnar. Dal canto suo la Metro Goldwyn Mayer ha agghindato sposa, sposi e azione, con la consueta eleganza, signorilità e grandiosità, chiamando alla festa anche l'insostituibile Billie Burke e l'impeccabile Reginald Owen. *La sposa vestiva di rosa.*

Il primo film

che inaugurerà la stagione cinematografica 1938-39 al

SUPERCINEMA STATUTO

sarà il più recente capolavoro di

WALLACE BEERY: IL GRANDE SEGRETO

Il pubblico che accorrerà

LUNEDI' 3 OTTOBRE

al richiamo del magnifico film, darà anche il suo giudizio sugli abbellimenti del locale, sui nuovi impianti acustici e di proiezione.

MASSIMO: 2 film

«Carnet di ballo» e «I tre moschettieri»

NAZIONALE: Grande successo di: *«Sepolcro indiano»*.

Temperatura di Torino

ore 11

MASSIMA	+ 19
MINIMA	+ 13,5
Pressione barometrica	740,2
Umidità	90%

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Alle ore 18 di ieri, grave improvviso malore troncava l'esistenza di lavoro e di benefica attività di

Vineis Cav. Virgilio

Industriale

Ne danno il triste annunzio la figlia **Elda** con il marito dottor **Casimiro Saraille** e gli adorati nipotini **Gianni** e **Lia**; le sorelle **Isolina**, **Lucinda** in **Ferrero**, **Stefanina** in **Greggio** con le rispettive Famiglie; i cognati **Giraldi Diego** e Prof. **Antonio Marengo**; le cognate **Agnese** ved. **Pappiani** e **Iginia** ved. **Monti** e rispettive Famiglie; zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato, 1° ottobre, alle ore 15, partendo dall'abitazione del Defunto in corso Roma 38.

«Desidero che i miei funerali siano senza fiori; in mio suffragio si compiano opere di bene».

Si dispensa dalle visite.

Savigliano, il 30 settembre 1938 A. XVI.

Impr. Gener. Fun. A. Tarato, Savigliano

MEMENTO

Nel terzo anniversario della morte della compianta Signora MARGHERITA GAZZERA MICHELA, verrà celebrata lunedì 3 ottobre, alle ore 10, la Messa di requiem in Torino, nella Parrocchia di Gesù Nazareno. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle Sue preghiere. 31860

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

BERGIA
RABARBARO
APERITIVO DIGESTIVO DI FAMA MONDIALE

Ha pronta tutta la collezione creata nel suo Stabilimento per la stagione Autunno-Inverno.

PAM

Unica grande Casa italiana Modelli Alta Moda che vende direttamente a prezzi di fabbrica nelle sue Filiali.

Guanti - Borsette - Ombrelli - Valigie - Bauli

TORINO — VIA ROMA n. 16

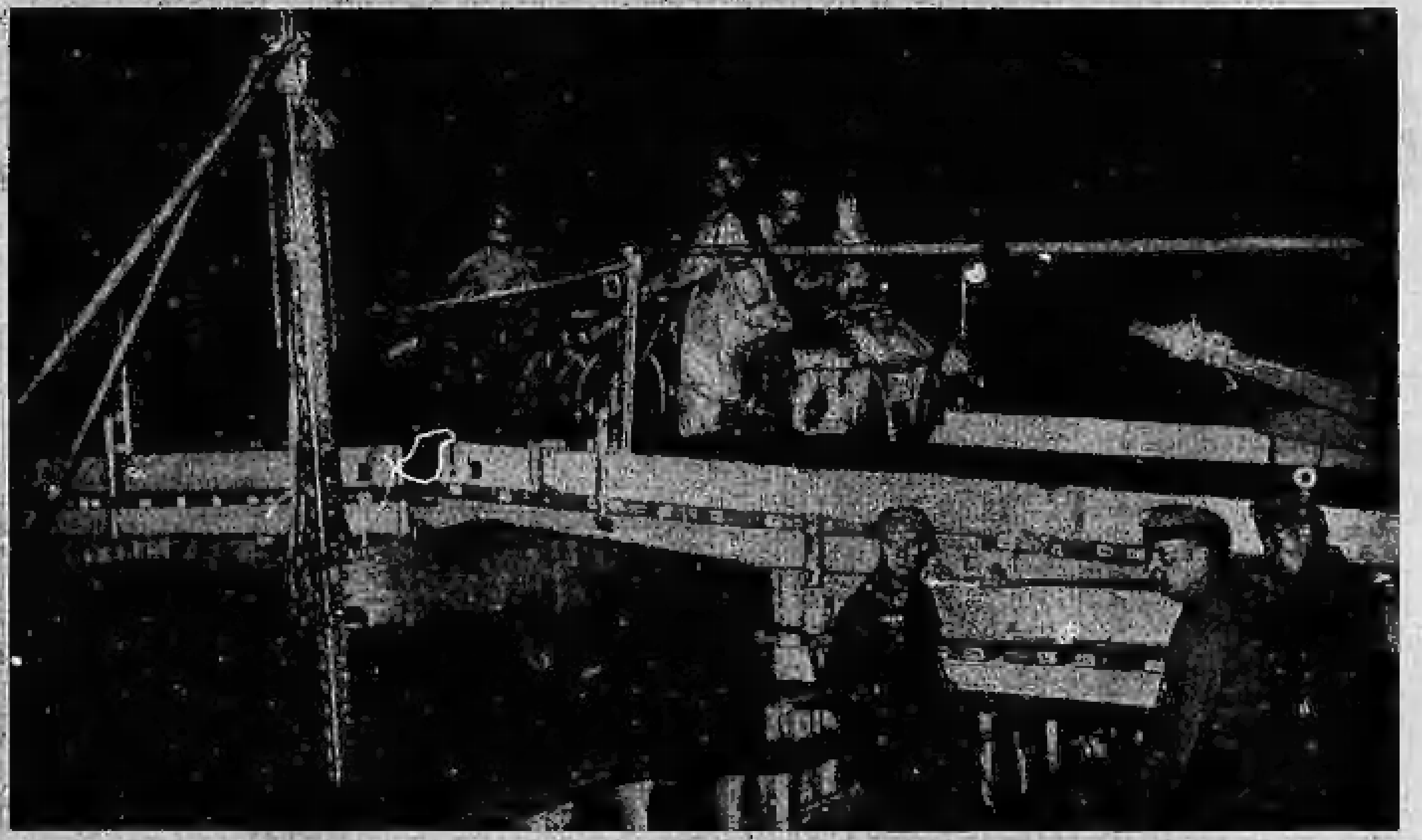
MILANO: Piazza Duomo - Corso Vittorio Emanuele - Via Tommaso Grossi — GENOVA: Portici XX Settembre numero 156/158 - Piazza Spiglia 54 — UDINE: Via Cavour - Via Vittorio Veneto - Portici Comune — NOVARA: Via Prina n. 4 — ALESSANDRIA: Via San Lorenzo n. 16.

Le truppe tedesche hanno iniziato stamane l'occupazione della prima zona dei Sudeti

STAMPA SERA

A partire dalle prime ore di stamane le truppe del Reich hanno attraversata l'ex-frontiera tedesco-cekoslovacca, nel settore a nord di Passau e di Linz, per procedere all'occupazione del «1° settore» dei paesi sudetici attribuiti alla Germania dal Protocollo di Monaco. Le truppe tedesche sono state accolte con grandi manifestazioni di giubilo da parte della popolazione, che vede così realizzato il proprio sogno: quello del ricongiungimento al grande Reich tedesco. La giornata di ieri è stata di grande emozione e festività nelle città prossime all'ex-frontiera: passavano i reparti di truppe, cavalleria, fanteria e carri armati, destinati a varcare il confine nella notte. Le due foto ci dànno una visione di tali reparti, che sfilano acclamati dalla popolazione.

Un gruppo di carri armati giunti ieri da Linz attende le prime luci di stamane per attraversare l'ex-frontiera tedesco-cekoslovacca e procedere all'occupazione della città sudetica di Hohenfurt.



Già dall'altra notte è cominciata la marcia d'avvicinamento delle truppe tedesche alla frontiera ceka: delle motomitragliatrici attraversano un corso d'acqua su di cui è stato gettato un ponte.

I volontari dei "Corpi franchi sudetici" sulla collina di Sorghof

Le due foto, inviateci dal nostro Guido Tonella, documentano un episodio svoltosi nei Sudeti: la conquista, da parte dei volontari dei Corpi franchi sudetici, della collina di Sorghof, posizione strategica che domina la conca di Eger. Com'è noto, i volontari, con una poderosa azione, hanno vòlto in fuga dal luogo le truppe ceke. La foto a sinistra ci mostra la fattoria sita in cima al colle, colpita dai proiettili dell'artiglieria ceka. La seconda foto, la località di Oerdt, ai piedi della collina. Le oche del villaggio — degne emule delle loro sorelle del Campidoglio — vi hanno sventata la sorpresa di un attacco notturno dei carri armati ceki che tentavano di penetrare nell'abitato. Esse, infatti, con le loro strida, hanno dato l'allarme e permessa, così, la difesa.